

La Gazzetta del Paesello

Giornalino di informazione, svago e cultura bornese a cura della Pro Loco



- Onore ai vinti! -

I giochi sono fatti! Per i prossimi cinque anni non vedremo più facce sorridenti sbucare dalla cassetta della posta, non troveremo "santini" e programmi elettorali infilati sotto la porta o sul tergicristallo della nostra automobile, basta con i caffè pagati al bar da gente che prima a malapena ci salutava: la nuova amministrazione comunale si è insediata.

Innanzitutto vorrei congratularmi con il nuovo sindaco, e augurare a lui e al suo gruppo di riuscire a lavorare con impegno, serenità e buonsenso per l'interesse di Borno e dei suoi abitanti. Gli ricordo tuttavia che La Gazzetta è portavoce critico dell'operato dell'Amministrazione; e poiché ci è stato riferito che il nostro giornalino dovrebbe limitarsi a riportare delle informazioni, senza permettersi di esprimere opinioni sull'attività di chi ci governa, mi piace sottolineare che secondo noi è giusto e doveroso dare il nostro parere; il parere di chi, per ovvi motivi, è a stretto contatto con abitanti e villeggianti, con commercianti e artigiani, e ritiene di potere e dovere avere un ruolo fondamentale nello sviluppo, soprattutto turistico, del proprio paese.

Ma ora vorrei rivolgermi agli sconfitti: a chi, per un motivo o per l'altro, non ce l'ha fatta.



Grazie! Erano anni che in paese non si viveva un tale fermento, che non si vedeva un così gran numero di volti nuovi affacciarsi sul panorama politico e sociale di Borno, che tante fervide, giovani menti non si sforzavano di sviluppare idee e proposte originali per migliorare sotto tutti i punti di vista il nostro paesello!

A tutti voi un appello: non lasciate che la delusione per la sconfitta cancelli tutto ciò che avete prodotto in questi mesi! Lo so, è proprio della natura umana, dopo un insuccesso, aver voglia di mollare tutto, di mandare a quel paese quelli che non ci hanno voluto, nascondendosi dietro all'espressione "chi non mi vuole non mi merita", ma certo è una reazione poco matura, basata più sull'istinto che sulla razionalità, una decisione che porta solo all'isolamento e al rancore.

C'è ancora bisogno di voi, ci sono mille modi per rendersi utili per la propria comunità e di fare sentire la propria voce, anche se non si ha il potere di governare: associazioni già esistenti o da far nascere, gruppi di volontari, anche solo le vostre contrade, tutti non aspettano altro che il vostro fondamentale apporto!

Dai, non mettete il broncio, e dimostrate a chi vi ha votato (e non sono pochi), ma soprattutto a chi non lo ha fatto, che ciò che vi ha stimolato in questi mesi non è stata esclusivamente una brama di potere, la voglia di arrivare al "palazzo", ma al contrario la volontà di partecipare attivamente alla crescita del paese in cui siete nati e cresciuti.

Non mi stancherò mai di ripeterlo: il benessere e la gioia di vivere di una collettività si sviluppano in maniera direttamente proporzionale alla partecipazione dei suoi individui alle attività comuni.

Da qui il mio motto, il motto del presidente di una Pro Loco che spesso ha dei sogni che non è in condizione di realizzare, ma che continua a crederci, un motto che calza a pennello per l'occasione: l'importante non è vincere, è PARTECIPARE!

Pro Loco Borno
Palazzo Comunale
25042 Borno (BS)
Tel 0364 41022
e-mail: info@prolocoborno.it
presidente@prolocoborno.it

www.prolocoborno.it

Consiglio direttivo della Pro Loco:

- Fabio Scalvini - Tel. 0364 310397
- Mariella A. Botticchio - Tel 347 8433063
- Massimo Gheza - Tel 338 5627997
- Enrica Silva - Tel 0364 310715

Revisori dei conti:

- Pierino Marsegaglia - Tel 0364 41036
- Annamaria Andreoli - Tel 333 8968952
- Francesca Rivadossi - Tel 335 6527065

La Gazzetta del **P**aesello

Redazione

- Fabio Scalvini
- Emilia Pennacchio
- Elena Rivadossi
- Claudia Venturelli

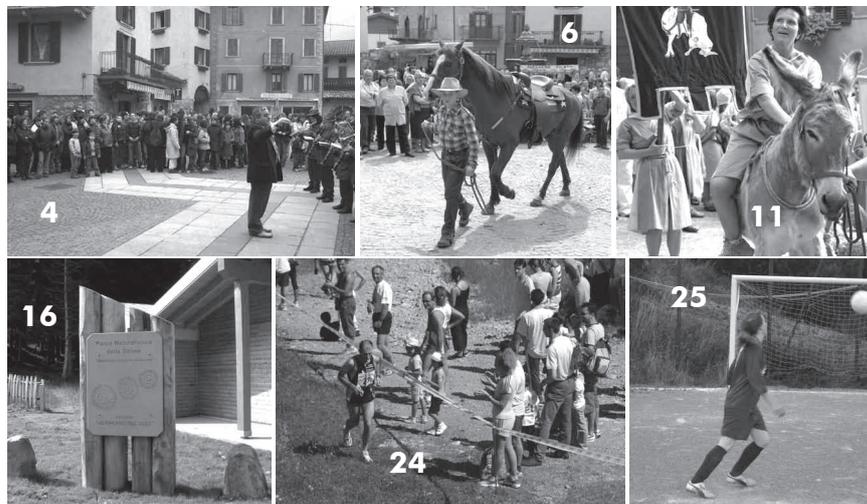
Hanno collaborato:

Luca Ghitti - P. Antonio Chierolini - Cesare Peci - Bartolo Baisotti - Alberto Zorza - Mariuccia Valgolio - Sandro Gesa - Venanzio Fedriga - Giacomo Goldaniga - Roberto Isonni -

Grazie a tutte le persone che si sono rese disponibili per questo ed altri progetti.

Sommario

ESTATE 2006



3 A proposito di...

4 Italia chiama Francia!

6 1a Festa di Primavera

7 Made in Borno

8 El nos dialèt

9 Leggiamo un libro

10 Un soprannome per volta

11 Contrade!!!

12 Made in Borno

13 Made in Borno by night!

14 Così si studiava un tempo...

16 - Il parco delle Doline
- Naturando Culturando 2006

17 Erbe in pillole

18 Antichi sapori

19 Te la dó me l'Inghiltera!

20 Pensieri in vacanza

22 G.S. Borno:
Una stagione di successi

23 Un mare di volley

24 In montagna con Marco

25 - Ragazze nel pallone
- Le iniziative del Motoclub

26 Analisi del questionario
sul turismo

27 - Soluzioni del numero scorso
- Informazioni utili

Volontari cercasi!

Come sapete le manifestazioni di un certo rilievo come il Palio e la Transumanza necessitano di "manodopera", per l'allestimento e soprattutto per il servizio gastronomico. Se siete volenterosi e avete un po' di tempo libero fatevi avanti dunque, e date la vostra disponibilità presso la Pro Loco, tutto il paese ve ne sarà grato!

Commercianti e partecipazione

Da qualche settimana il Presidente della Pro Loco con alcuni collaboratori hanno concluso il giro di raccolta del contributo estivo necessario per le varie attività della nostra associazione, prime fra tutte la promozione del paese e la realizzazione delle manifestazioni. Desideriamo in questo spazio fare alcune osservazioni con la certezza che torneranno utili in futuro a chi prenderà in mano le redini dello sviluppo turistico del Paesello.

La risposta dei commercianti quest'anno, come del resto l'anno scorso, è stata massiccia e generosa, ma rimane sempre un certo numero di "indomiti" che, per una ragione o per l'altra, si rifiuta di dare il proprio apporto.

Sappiamo bene che questi sono periodi di contingenza economica ma sappiamo altrettanto bene che senza la partecipazione dei commercianti la pro Loco non avrebbe le risorse per far conoscere il paese e rendere più accattivante la vacanza dei turisti; inoltre tutti sarete consapevoli che è anche grazie ad un piacevole intrattenimento che il turista è spinto a ritornare: insomma i pascoli verdi, le belle montagne e il clima mite non sono più sufficienti ad invogliare il villeggiante a tornare.

Pertanto, tutti i commercianti che hanno interesse a che il turista torni, che passi parola, dovrebbero contribuire alla realizzazione delle nostre iniziative. Ma così non è.

C'è chi sostiene, ad esempio, di non aver alcun ritorno economico nel versare il contributo.

Ma come? Può essere che chi va a vedere il concerto Jazz in Villa Guidetti il giorno dopo non abbia bisogno di acquistare una matita, un paio di calzoncini o un prodotto tipico, ma ovviamente se è invogliato - grazie anche all'intrattenimento diurno e serale - a rimanere in paese, prima o poi avrà bisogno di una matita, o di un paio di calzoncini o di un prodotto tipico da portare a casa per far conoscere un posto di montagna dove si è trovato bene, non vi pare? A costoro vorremmo chiedere perché invece di aprire l'attività a Borno non l'hanno aperta a Ossimo o a Lozio...

Un altro esempio: c'è chi sostiene di non voler pagare il contributo perché l'inverno scorso ha versato una quota di 100 euro ad un commerciante della Piazza che si è attivato in questo senso per l'acquisto delle luminarie natalizie, quando i magazzini del Comune stipano luminarie per oltre 4000 euro. Qui il problema, a differenza del caso precedente, non si basa su una mancanza di mentalità turistica ma sulla mancanza di collaborazione fra i commercianti che invece di allearsi in quartieri (per questo ci sono già le contrade) farebbero meglio a essere più uniti.

Il punto della questione in buona sostanza è questo: la nuova Amministrazione, nel suo programma elettorale, ha giustamente parlato della necessità di costituire un Consorzio Turistico. Noi non vogliamo entrare nel merito e nei dettagli che non ci competono, ma vogliamo sensibilizzare tutti voi bornesi che avete un'attività in paese e che da essa traete un beneficio economico, a cominciare a pensare seriamente che Borno muore se voi non vi unite, se non partecipate, se non imparate a collaborare con un unico scopo: solo stando tutti insieme potrete creare quell'indotto necessario ad rendere più concreto il flusso economico derivante dalla presenza turistica; non importa nulla che il Comune si sveni a costruire strutture ricettive, strade e piste ciclabili se ognuno di voi continuerà a guardare solo il proprio orticello!

La Pro Loco, grazie a Dio, nei prossimi anni probabilmente non avrà più questo sgradevole compito che l'ha fatta sentire tante volte come il frà Galdino di manzoniana memoria poiché ci auguriamo che voi tutti comprendiate quanto sia importante e fondamentale consorziarvi senza che alcuno venga a bussare alla vostra porta. E allora certamente non avrete più bisogno di arrampicarvi sugli specchi per non versare un contributo poiché avrete anche compreso che esso è necessario al vostro stesso sostentamento.

Preghiamo abitanti e turisti di favorire gli operatori economici sostenitori delle iniziative della Pro Loco privilegiandoli il più possibile per i propri acquisti. La lista dei suddetti sarà presente sulla locandina degli eventi e iniziative dell'estate 2006 e sul nostro sito www.prolocoborno.it

Ricordiamo inoltre che è possibile sostenere la Pro Loco e in special modo la Gazzetta tesserandosi presso il nostro ufficio con solo € 8,00: aiutateci!

Italia chiama Francia

a cura di Francesca Paradies

Quest'anno gli alunni delle classi terze A e B della scuola secondaria di primo grado di Borno sono stati impegnati in uno scambio culturale con la Francia: dal 4 marzo all'11 marzo i nostri ragazzi sono partiti per Cholet dove sono stati accolti in famiglia, poi dall'1 aprile all'8 aprile i francesi sono venuti qui in Italia e sono stati accolti nelle famiglie di Borno e Ossimo.

Ma preferisco far parlare di questa esperienza gli stessi ragazzi; io come insegnante posso dire che gli obiettivi che mi ero prefissata con la realizzazione di questo scambio li ho raggiunti in modo soddisfacente. Quello primario era di far studiare la lingua in modo piacevole e entusiasmante, far capire agli alunni che la lingua non è una materia teorica, bensì viva, che permette loro di comunicare. Quindi essi hanno dovuto impegnarsi a studiare per farsi capire e per capire i loro amici che presto avrebbero dovuto incontrare, con i quali avevano già intrapreso da due anni una corrispondenza epistolare. Altri obiettivi sono stati quello di un'apertura ad accogliere altre culture per poterle confrontare, accettando gli altri e imparando a sapersi relazionare con loro ed infine, ma forse più scolastico, quello di migliorare la pronuncia e la comprensione della lingua francese.

Nel corso di quest'anno scolastico, noi alunni delle classi terze A e B abbiamo portato a termine uno scambio culturale con dei ragazzi francesi di Cholet, una piccola città della Francia occidentale, situata nella regione Pays de la Loire. I nostri rapporti con i coetanei francesi hanno avuto inizio più di un anno fa, quando frequentavo la seconda media, con una corrispondenza epistolare. Una o più volte al mese ci spedivamo delle lettere riguardanti argomenti ben precisi, con il fine di poterci conoscere sempre meglio.

Se devo essere sincero, durante lo scorso anno scolastico questa corrispondenza mi pareva piuttosto noiosa, perché non pensavo di avere, in futuro, la possibilità di conoscere personalmente il ragazzo a cui scrivevo; inoltre comporre delle lettere in lingua francese si rivelava, per me, un compito assai complesso, soprattutto perché, a quel tempo, possedevo una scarsissima padronanza della lingua. Al contrario, ora, devo proprio riconoscere che il mio francese è molto migliorato.

Le prime nostre lettere all'apparenza potevano sembrare banali; in realtà, esse erano ricche di significato ed importanza, tanto che, al termine della corrispondenza, posso davvero affermare di conoscere il giovane che mi scriveva come se fosse un "vecchio amico".

Gli argomenti oggetto dei nostri scritti riguardavano aspetti particolari ed interessanti, che richiedevano maggiori conoscenze: oltre alle tradizionali presentazioni di sé stessi o della propria famiglia, si parlava anche del proprio paese, delle festività...

Abbiamo cominciato anche ad esprimere le nostre opinioni riguardo ad avvenimenti che ci avevano particolarmente colpito, naturalmente in lingua straniera.

Per poter realizzare il sogno di riuscire ad effettuare questo scambio culturale e tutte le attività ad esso legate, gli insegnanti ed anche noi alunni abbiamo dovuto chiedere contributi economici a vari enti pubblici, in quanto l'istituto e le famiglie non riuscivano, da soli, a sostenere tutto questo. Nel periodo natalizio, noi alunni abbiamo anche organizzato, sempre per raccogliere fondi, un mercatino, in cui si vendevano, oltre a giocattoli ed oggetti da noi non più utilizzati, anche stupendi prodotti "dell'artigianato scolastico".



Alcuni giorni prima della partenza abbiamo preparato del materiale per i nostri compagni francesi: ci siamo impegnati nella creazione di piccole scatoline in legno decorate e poi riempite di caramelle.

Abbiamo anche portato a termine la realizzazione di un video riguardante Borno, utilizzando fotografie scattate da noi alunni in un tipico pomeriggio invernale. Con i finanziamenti, siamo riusciti ad attuare anche un'altra iniziativa: l'acquisto di uno zainetto contenente del materiale didattico da fornire ad ogni studente per il viaggio in Francia.

Finalmente, era giunto il momento dello scambio culturale vero e proprio: nel mese di marzo di quest'anno, noi italiani abbiamo vissuto un'intera settimana a Cholet, ciascuno presso la famiglia del proprio corrispondente. Questo viaggio è stato davvero interessante ed utile: infatti, mi ha consentito di conoscere meglio il mio amico francese di nome Alexandre, del quale, fortunatamente, conoscevo ormai carattere e abitudini. Durante la settimana, ho avuto l'opportunità di stare parecchio tempo con i miei compagni e di assistere alla vita scolastica dei coetanei francesi e di visitare alcune bellezze della loro regione. Tra queste, ad avermi colpito maggiormente, sono stati, senza ombra di dubbio, alcuni dei magnifici castelli della Loira, che abbiamo

avuto la fortuna di visitare, simbolo di una terra che, alcuni secoli or sono, era governata da sovrani.

All'inizio del mese di aprile, i giovani francesi hanno ricambiato la visita e il soggiorno, venendo in Italia, presso i piccoli centri di Borno e Ossimo. Ci siamo divertiti tantissimo e, personalmente, devo proprio dire di essere stato felice nel rivedere il mio corrispondente. Credo che, durante questa settimana, i francesi abbiano provato le nostre stesse sensazioni, visitando le bellissime città di Venezia, Milano e Brescia e la realtà storica della nostra Valle Camonica.

Sono convinto che tutti gli obiettivi prefissati dalla nostra insegnante di francese, organizzando lo scambio, siano stati raggiunti in maniera ottimale, senza nessuna eccezione. Quella che era, probabilmente, la finalità primaria del viaggio studio, cioè di migliorare il nostro francese, è stata pienamente conseguita: ognuno di noi ha potuto sviluppare il proprio modo di esprimersi. In Francia, infatti, l'unica maniera di comunicare e rapportarsi agli altri, era la lingua straniera ed eravamo obbligati ad utilizzarla per far presenti i nostri bisogni, perché eravamo ospitati dalle famiglie dei nostri corrispondenti.

Lo scambio, soprattutto per quanto riguarda la settimana trascorsa in Francia, si è rivelato davvero molto utile, in quanto mi ha consentito di ampliare la mia cultura riguardo al modo di vivere dei francesi e ad alcuni aspetti del territorio francese che prima non conoscevo. Ad esempio, durante il viaggio per recarci a Cholet, ho potuto ammirare lo stupendo paesaggio del Monte Bianco che, nel mese di marzo, era ancora completamente innevato. E' stato suggestivo il paesaggio delle immense pianure francesi, anch'esse in parte imbiancate da un pizzico di neve. Tutte le nostre uscite avevano guide francesi, ciò ci ha obbligati a stare attenti per comprendere la lingua.

A mio parere, però, la finalità che è stata raggiunta in modo più profondo e positivo è la formazione di grandi legami di amicizia tra noi italiani ed i francesi; ciò si è manifestato soprattutto quando i ragazzi stranieri hanno soggiornato nel nostro Paese. Più di una volta, infatti, ho avuto modo di scherzare e divertirmi con loro e questo è stato molto coinvolgente. Con il mio corrispondente, addirittura, ho avuto modo di discu-

tere su argomenti di comune interesse, in particolar modo sportivi.

Per ognuno di noi, il momento dell'addio è stato malinconico: tutti eravamo ugualmente tristi, in quanto ci pareva di dover abbandonare dei vecchi amici. In realtà era solo poco più di un anno che comunicavamo con i compagni francesi e, non avrei mai ritenuto possibile la formazione di un legame così forte. Già, mi ero affezionato davvero molto a questo nuovo amico, tanto che, tutt'ora, continuo a scrivergli periodicamente via e-mail.

Un'altra finalità che gli organizzatori volevano raggiungere, anch'essa pienamente conseguita, era di sviluppare un'amicizia sempre maggiore anche tra noi italiani. Quest'esperienza ha trasformato il nostro rapporto in qualcosa di superiore, di magico.

Devo anche dire che, se vi erano delle piccole incomprensioni tra noi, lo scambio culturale ha indubbiamente contribuito a risolverle. Attraverso tale fantastica esperienza, il mio modo di essere e di pensare è senz'altro mutato. Mi sento radicalmente cambiato dal punto di vista morale; ho creato un legame indissolubile con i miei coetanei italiani. Inoltre, la possibilità di conoscere da vicino giovani con una cultura diversa dalla mia e di stabilire un'amicizia con loro, mi ha profondamente arricchito.

Ho conosciuto alcuni aspetti tipici della vita quotidiana francese: ad esempio, ho potuto constatare alcune caratteristiche della loro alimentazione, come l'uso frequente del burro, mentre la pasta si mangia raramente.

Personalmente ho passato anche un brutto momento, che mi ha fatto, però, maturare. Per un'intera giornata, sono stato poco bene e per me questa era la prima esperienza di malattia fuori casa, in assenza dei miei genitori. Ciò ha creato in me una maggiore autonomia e fiducia, soprattutto in quanto ho dovuto presentare i miei problemi alla famiglia che mi ospitava.

Il viaggio studio mi ha notevolmente cambiato anche culturalmente.

Infine, devo dir che, quando i ragazzi stranieri sono giunti in Italia, mi è parso di rivedere noi italiani al momento del nostro arrivo presso i corrispondenti.

Anche loro, come noi, erano insicuri, un po' preoccupati, timidi e riservati presso le nostre famiglie.

Tutto questo mi ha consentito di capire che, nonostante la differenza linguistica, tutte le persone sono uguali e provano le stesse sensazioni. Credo, quindi, che dovremmo considerarci fratelli, senza nessuna eccezione! Lo scambio culturale è stato per me positivo, perché ha sviluppato la sensibilità e la comprensione tra i popoli.

Concludo dicendo che quest'esperienza è stata qualcosa di unico e irripetibile, molto positiva ed utile per la crescita morale e spirituale di noi futuri "cittadini del Mondo".

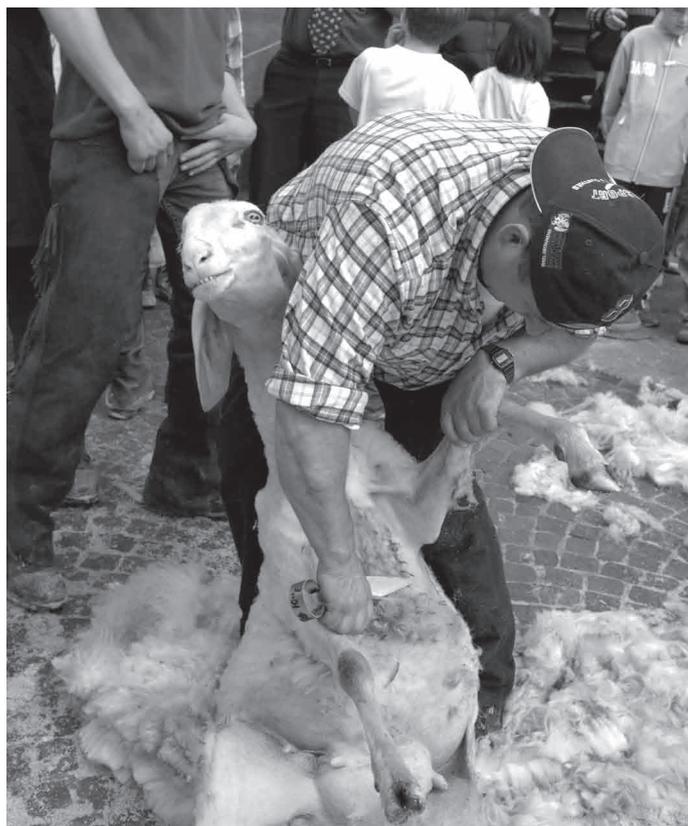
Luca Saponaro



1a Festa di Primavera: la promozione delle aziende agricole passa dalla nuova Associazione

È stata battezzata con la "Prima Festa di Primavera" la nascente Associazione degli Agricoltori di Borno. Conta, al momento, solamente 5 allevatori, ma lo scopo cardine dell'unione è quello di riuscire a coinvolgere sempre più agricoltori per promuovere e valorizzare le aziende agricole del nostro paese ed i loro prodotti. Ha circa tre mesi di vita ma ha già raccolto soddisfazioni nella "Festa di Primavera" organizzata proprio dagli agricoltori. Segno, questo, che il nuovo ed importante progetto può fare davvero grandi cose.

Un'iniziativa segnata purtroppo dal maltempo, che non ha frenato però l'entusiasmo di quanti, numerosissimi, vi hanno preso parte. Una festa ideata proprio per raggiungere quel grande obiettivo che sta alla base dell'Associazione stessa: conoscere e farsi conoscere per rivalutare e riscoprire un mestiere e mille tradizioni. Un obiettivo importante, accompagnato da un altro grande scopo, quello di risolvere,



tutti insieme, un problema che li accomuna: l'agricoltura del nuovo millennio.

Maltempo, dicevamo, che non ha scoraggiato nessuno. Il 21 maggio la piazza si è riempita di residenti e villeggianti curiosi ed affamati. Proprio sotto i portici del Palazzo Comunale, infatti, si snodava un serpente di tavoli imbanditi di ogni prelibatezza e di tanto entusiasmo. Un entusiasmo figlio abituale di queste feste.

Ne parla, orgoglioso, Mario Miorini, Presidente del neo-nato gruppo. E con le sue parole è come se volesse dire che finalmente ce l'hanno fatta. Che finalmente è nato qualcosa di concreto e, si spera, di duraturo.

I progetti, per ora, sono solo a lungo termine, però tra gli appuntamenti in programma nel calendario estivo troviamo comunque la loro partecipazione. Saranno infatti gli agricoltori i protagonisti indiscussi della manifestazione denominata "Stalle Aperte" e della ormai tradizionale Festa della Transumanza che come ogni anno la pro-loco organizza per chiudere un'estate di iniziative.

La "Festa di Primavera" è stata dunque solo il debutto di questa nuova unione che spera, in autunno, di poter contare sull'appoggio di altre adesioni.

Un AAA cercasi importante perché, come si sa, l'unione fa la forza.

In bocca al lupo!

Claudia Venturelli

Sport e relax al Centro Sportivo in viale Pineta

Da venerdì 9 giugno ha riaperto, con una nuova gestione, il Centro Sportivo di Viale Pineta. Quest'anno la struttura sportiva polifunzionale della Pro Loco sarà gestita da Nadia e Gabriele da molti anni impegnati nell'attività di ristorazione e nell'attività sportiva, vista la loro lunga collaborazione con la Polisportiva di Ossimo.

Il centro riapre riproponendo tutte le sue attività: tennis, calcetto, basket, freccette e bocce oltre a un ampio e attrezzato parco giochi per bambini.

A partire da luglio verranno organizzati tornei di calcetto per ragazzi /e dai 9 agli 11 anni, dai 12 ai 14 e dai 15 anni in su (termine iscrizioni domenica 25 giugno).

Verranno proposti anche corsi e tornei di tennis per tutte le età e, grazie alla collaborazione della sezione CAI di Borno, verranno organizzate lezioni introduttive all'arrampicata per bambini e ragazzi.

Queste le tariffe dei campi da gioco (tennis e calcetto):

1 ora - € 8,00

dal 16 luglio al 31 agosto 1 ora - € 10,00

(con illuminazione € 12,00)

campo coperto di bocce 1 ora - € 1,50 a persona

Inoltre, per tutto il periodo estivo, sono previste numerose attività con giochi e divertimento per bambini e non solo!



Tra una partita a tennis e due tiri a pallone si potranno gustare ottime pizze, gelati e bibite presso il Bar del Centro per poi rilassarsi su comode amache e sdraio all'ombra della Pineta!

Per informazioni in merito alla prenotazione degli impianti sportivi, ai tornei e alle varie iniziative del Centro potete rivolgervi ai numeri: 0364/311058 o 339/1283473

Vi ricordiamo che per i soci della Pro Loco è previsto uno sconto di € 1,00 all'ora sull'utilizzo degli impianti del tennis e del calcetto perciò mi raccomando TESSERATEVI!!!

Roberto



Nuova sede per la Benetton

La Via Vittorio Veneto si fregia di un altro bel negozio per rendere ancora più piacevole la passeggiata ai nostri turisti. Il negozio

della Benetton si è infatti trasferito presso la piazzetta dove ha inizio l'isola pedonale per chi viene dalla Dassa.



Grandi vetrine, ottimamente esposto, un ambiente grande e luminoso per accogliere i clienti che possono, in un unico negozio, vestire tutta la famiglia, dai più piccoli al capo famiglia. Non mancano gli accessori dalle borse, alle cinture ideali per fare un regalo.

Non mancate di visitare questo nuovo negozio: un'occasione in più che vi offre Borno per rendere più intrigante anche il vostro shopping.

El nos dialèt

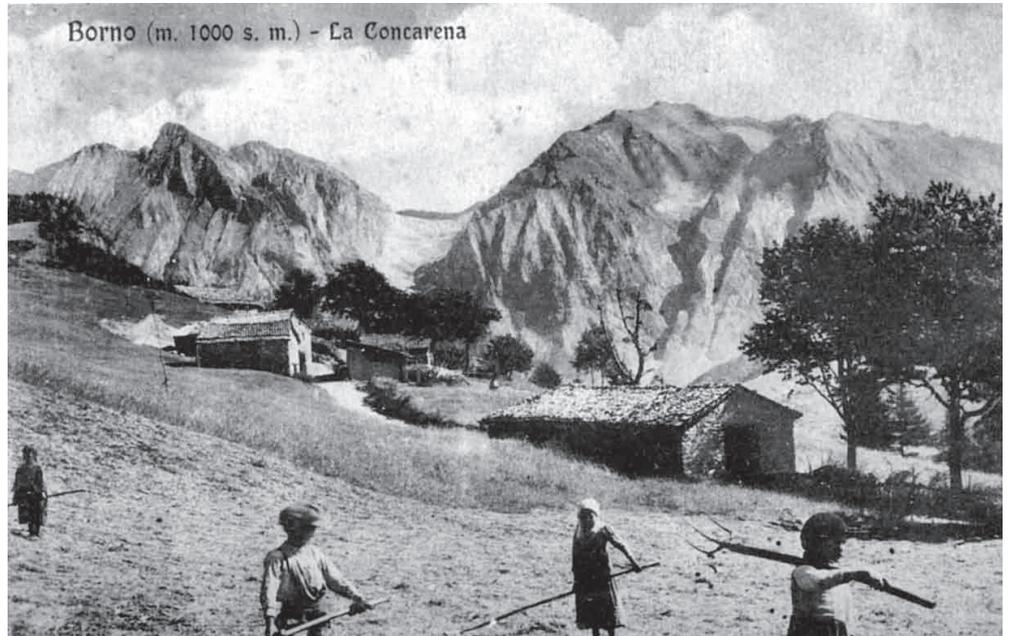
Rubrica sullo studio del Bornese a cura di Luca Ghitti

La fienagione

L'estate era, e rimane ancora oggi, la stagione più importante per i contadini: una ricca crescita d'erba poteva procurare molto fieno, da utilizzare nella stagione fredda come importante apporto nutritivo per le bestie allevate, che potevano così mangiare in abbondanza.

Il periodo estivo veniva principalmente impiegato per la fienagione, in dialetto *ha 'l hé*, cioè letteralmente fare il fieno: un lavoro duro, completamente manuale, che iniziava la mattina all'alba. A Borno, data l'altezza di circa 1000 metri sul livello del mare, in genere i raccolti erano soltanto due: il primo, detto *'l mazènc* (il maggengo), si raccoglieva di solito i primi giorni di giugno, sempre che la stagione primaverile fosse stata ben assolata ed avesse permesso una rapida crescita del manto erboso; il secondo raccolto, tagliato verso il 20 di luglio, è chiamato *'l còrt*. Poi, dato che l'erba non aveva più il tempo per crescere rigogliosa a causa dell'approssimarsi dell'autunno, si preferiva invece mandare le vacche a *pastüra* (al pascolo) sui prati, anche per le evidenti difficoltà nel taglio dell'erba molto bassa con la falce.

Il taglio si effettuava sempre manualmente con *la ranza* (la falce fienaiia), falce formata dal *bramìl* (manico) e da due impugnature laterali dette *manète*; la *ranza* è la lama della falce e viene collegata al *bramìl* per mezzo di un anello, detto *éra de la ranza*, con un *cune* (cuneo) di legno, che permette di regolare l'apertura della lama al fine di ottenere una migliore falciatura. Per battere il filo della lama ci si serviva usualmente dell'*encüzen* (incudine) con *el martèl* (martello), mentre per rendere più affilata la lama si usava *la cut* (la cote), una pietra dura di silice: la cote era portata nel *codér*, un contenitore fatto di corno d'animale e pieno d'acqua che serviva per facilitare la molatura

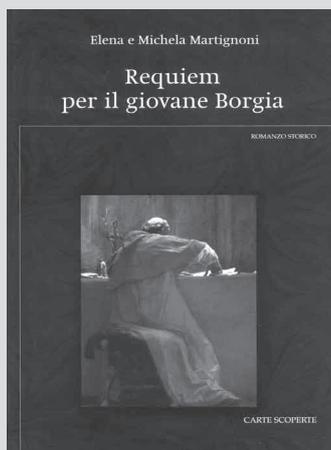


della lama.

L'erba si tagliava normalmente in piccole file parallele, dette *andàne*: il contadino iniziava sempre da un lato e, quando aveva raggiunto l'estremità del prato, ritornava indietro con la falce sulle spalle per cominciare il taglio di un'altra fila; i ciuffi d'erba che si trovano al limitare del prato falciato e ne delimitano il perimetro sono detti *sirondàe* e vengono falciati per ultimi. Per far seccare il fieno nel modo migliore bisogna *spandì 'l hé*, cioè spargerlo uniformemente sul terreno, e si utilizzava *la hurca* o *ràscol del hé* (forca), un attrezzo formato da tre rebbi. Alla sera, dopo che i fili d'erba erano rimasti a seccare sotto il sole, li si raccoglieva in *trulì*, piccoli mucchi di fieno, avvalendosi del *restèl* (rastrello), attrezzo formato dal *mànc* (manico), dal *pèten* (regolo) e dai *décc* (denti). La raccolta del fieno in mucchietti si rendeva necessaria per ripararlo dalla *rozàda* (rugiada o umidità notturna) e per poter, quindi, rendere più asciutto il terreno per il giorno successivo: se l'erba non asciugava bene c'era infatti il rischio che il fieno si frantumasse poi minutamente, formando *'l bile*, vale a dire quei rimasugli del fieno che creano una fitta e fastidiosa polvere.

La mattina del giorno seguente si spargeva di nuovo il fieno sul terreno, per un'ulteriore essiccazione, e verso sera lo si radunava in *regàne*

Leggiamo un libro



REQUIEM PER IL GIOVANE BORGIA

di Elena e Michela Martignoni
Edizioni Carte Scoperte
Milano

(file parallele, più grosse delle *andàne*), per poi caricarlo con la *hurca* (forca) sul *bròs*, un carro a quattro ruote trainato dalle mucche. Il fieno veniva infine portato nel *tabgiàt*, locale - che di solito si trovava sopra la stalla - appositamente adibito a luogo di conservazione del fieno per il lungo periodo invernale e per la primavera.

Data la continua ricerca di aree falciative, oltre ai *pracc*, prati ben ingrassati, si tagliavano anche i *màgher*, terreni marginali dove solitamente non si usava concimare e dai quali si otteneva solo un taglio all'anno. Il nostro comune era anche ricco di *segàboi*, i prati di altura o i falciativi montani, solitamente divisi in *có*, cioè in strisce verticali ben delimitate, che venivano dati in affitto ai contadini e che producevano anch'essi un solo taglio annuale; i più famosi *ségaboi* si potevano trovare nelle seguenti località: *Mut de Ra* (Monte Arano), *Marsenàt*, *Seróen* (Cerovine), *Pigre e Zillere*. Gli abitanti della frazione Paline, per radunare più erba possibile, andavano a raccogliercela anche nei difficili anfratti del *Bèlem* o Corna Mozza, dove la mettevano in *caàgne* (gerle) per portarla poi faticosamente in paese a spalle, mentre gli abitanti del vicino paese di Ossimo si recavano prestissimo sulle alte e lontane pendici erbose del *Susì* o Sossino, per ritornare la sera tardi con un misero *bròs de hé* (carro di fieno). Storie di immani fatiche, che oggi ci appaiono inverosimili, ma che hanno accompagnato la dura vita dei contadini per tanti e tanti secoli.

Luca Ghitti

Gratissima sorpresa questo esordio letterario delle sorelle milanesi (e pure frequentatrici di lunga data dell'altopiano bornese) Elena e Michela Martignoni, che con dovizia di dettagli, ricavati da un'appassionata e certosina indagine storiografica, rivisitano l'oscura ma sempre intrigante tematica borgiana.

Ponendo il focus sull'omicidio del catalano Juan Borgia, secondo Duca di Gandia e figlio ribaldo ma (ahilui!) prediletto di Papa Alessandro VI (Rodrigo Borgia), le autrici invitano il lettore direttamente in quel ricettacolo di corruzione e dissolutezza, sorgente di infamie e scelleratezze, ma pure fucina e granaio radioso dell'arte rinascimentale, in quella Roma di fine '400 nelle cui *"...larghe strade lastricate i resti del grandioso passato ma anche i maestosi palazzi di recente costruzione testimoniavano la sua magnificenza. L'Urbe era il crogiolo del mondo, era il passaggio obbligato per i miserabili che cercavano una speranza per sopravvivere e per i nobili che chiedevano la legittimazione divina al loro potere. Miseria e grandezza vi convivevano in una difficile esistenza. Dominare Roma significava dominare il mondo..."*.

In un'epoca in cui nei palazzi vaticani Sacro e Santità si aggirano con sembianze di sovrani deposti, in un tessuto ecclesiastico intriso di nepotismo e privilegi mal riposti alberga, conseguentemente, il portatore insano di prevaricazioni e soprusi, di sfrontatezze da guitto, di goliardie sanguinarie: ventri sempre gravidi di velenose invidie, rancori e odio, incubatrici naturali di nefande vendicazioni. Se il valore della Vita avesse quotazione in borsa, qui sarebbe perennemente in caduta libera! E così, il poco più che ventenne giovane Borgia, a forza di *dài-e-dài*, come da copione, rompe la corda!

Effetto collaterale: tanta spocchiosa bullaggine, tanta viziosa licenziosità, tanto deliquio nel fatuo autocompiacimento per le proprie smargiassate finiscono nell'orrore e nella miseria di un corpo straziato e gettato in un letamaio fluviale.

Cronaca di un assassinio annunciato: così è la felice scelta narrativa delle Martignoni che, snocciolando il rosario delle famiglie altisonanti in quei controversi tempi (Sforza, Colonna, Orsini, della Rovere, Gonzaga, della Mirandola, Montefeltro, etc.), provano brillantemente ad assegnare un nome e un volto al possibile mandante di quell'audace delitto. In quanto poi rimasto impunito per oltre 5 secoli, probabilmente perfetto. Chi si nutre "avidamente" (come il sottoscritto!) delle saporite carni del romanzo storico avrà, come dire.... di che riempirsi il piatto! E, nell'attesa del...."secondo", buona degustazione a tutti!

p.s.: un sentitissimo ringraziamento a Michela, "ritrovata" amica di sempre, che mi ha gentilmente inviato la sua (e di sua sorella Elena) molto apprezzata "fadijada" letteraria.

Gianfranco Gaioni

Rubrica ————— *Un soprannome per volta* di Giacomo Goldaniga

Questa rubricetta folkloristica e faceta non vuole assolutamente prendersi gioco o burlarsi di alcuna persona di Borno per il suo soprannome, ma piuttosto ricercare l'etimologia e il significato del soprannome medesimo, del perché una famiglia o un membro della stessa sia stato "battezzato" con un particolare nomignolo. Prima di prendere in esame lo "scötòm" o "suernòm", della presente edizione, vorrei spendere due parole sull'origine dei soprannomi e sulle due tipologie esistenti. Pare assodato che la nascita, ma soprattutto la diffusione dei soprannomi risalga al V sec. d. C. quando, abbandonata l'onomastica romana (che prevedeva il prenome, il gentilizio e il cognome) si passò all'uso del solo nome che solitamente era il patronimico. Un tale si chiamava Giovanni perché aveva acquisito il nome di suo padre, per cui era Giovanni di Giovanni. La maggior parte dei nomi veniva tratto da nomi biblici o di santi. Orbene poiché in una determinata comunità c'erano diverse persone con lo stesso nome di Giovanni, per distinguerle tra di loro furono inventati i soprannomi. Così uno si chiamava Giovanni molinér (perché era mugnaio), un altro Giovanni màgher (perché magrissimo), un altro ancora Giovanni bèl (perché di bell'aspetto). Si conoscono due tipologie di soprannomi, quello comune alla famiglia e quello attribuito ad ogni singolo componente della stessa. Capitava spesso che un soprannome, magari affibbiato ad un capostipite, venisse tramandato per diverse generazioni a tutti i suoi discendenti, ma poi ogni discendente acquisiva un suo soprannome, così che tante persone erano portatrici di due nomignoli, quello della famiglia d'appartenenza e quello proprio.

Hèta

E' il soprannome attribuito alla famiglia Andreoli Battista di Giacomo, domiciliata per alcune generazioni in località Rivadossa. Il significato è alquanto semplice ed è incluso nel nomignolo medesimo ovvero nella sua traduzione in lingua italiana: fetta. Un discendente di Andreoli Battista Hèta si chiamava pure lui Battista e per distinguerlo dal padre fu soprannominato Teggiano. A prima vista si potrebbe pensare che sia stato soprannominato così perché viveva nella "Tègia" (baita, cascina), ma il motivo è un'altro. Quando lavorava nelle miniere francesi, spesso gli veniva chiesto di che nazionalità fosse e lui rispondeva un po' in fretta e un po' storpiando la parola "italiano" dicendo "italgiano" e "talgiano" così che i compagni di lavoro lo soprannominarono Teggiano. Battista Teggiano era però pur sempre Battista del Hèta. Attualmente di Andreoli Battista Teggiano del Hèta esistono cinque discendenti viventi: Battista, Luigi, Giacomo, Carmen e Fiorina, mentre Lorenzo è deceduto e pure altri tre fratelli morirono in tenera età. In Rivadossa, oggi, dimorano solo Battista e Fiorina. Comunque tutti e cinque i fratelli viventi mantengono il soprannome di Hèta. Il buon Battista del Hèta, che si gode la pensione per tanti anni di lavoro in Svizzera ci ha spiegato del perché suo nonno Battista fu soprannominato Hèta. L'omonimo nonno era piuttosto generoso ed ospitale e, ad ogni persona che andava a trovarlo gli rivolgeva sempre la stessa domanda: "Ölet 'nà hèta dè polènta?" (vuoi una fetta di polenta?). A forza di chiedere a tutti e in continuazione se volevano una fetta di polenta fu soprannominato Hèta. In Rivadossa fino a qualche mese fa era domiciliato anche un



cugino di Battista, Andreoli Giacomo detto Pihèta o Pifèta, trasferitosi da poco con la famiglia in località Calagno. Ebbene ho sempre pensato che il soprannome di Pihèta o Pifèta volesse significare piccola piva o zufolo (di quelli fatti con le foglie) o addirittura pioggerella. Invece Pihèta vuol dire Pì del Hèta (figlio del Fetta). In realtà non è figlio del capostipite Battista Hèta ma di un Andreoli Lorenzo fratello di Battista Teggiano. Ciò a palese dimostrazione di come sia talmente persistente il soprannome Hèta che si è esteso pure a nipoti e pronipoti di rami genealogici collaterali.

E' ora!

Contrade!

In primo luogo intendo ringraziare tutte le contrade e tutti coloro che han si ben travagliato per la buona riuscita della "Ila de pasqua", e' stato bello vedere che dopo li continui posticipi avete voluto in ogni modo realizzarla! E come volevasi dimostrare... ne e' uscita

una bella serata! Nella speranza di poterla riproporre anche negli anni a venire! Se potessimo arrivare ad avere li nostri appuntamenti fissi durante tutto l'anno... son convinto che potremmo far grandi cose... in parte ne state gia' facendo!...contro molte chiacchiere che mal dicevano delli bornesi! ...dimenticando che le bocche da cui venivano erano alimentate dallo stesso sangue...

In fin siam giunti di nuovo allo tanto atteso e "sperato" Palio dello Santo Martino, nella sua seconda edizione!

Avevo in mente diecine di nove cose ad arricchire lo evento, promisi a me stesso di render codesta nostra festa sempre migliore ogni anno che passava. Non tutto cio' che la mia mente bacata avea architettato s'e' potuto mettere in atto per questo anno, ma qualche cosa si!

Per intanto tenevo in modo particolare che li sapori delle pietanze dello periodo in questione potessero esser assaporate dalli fini palati delli campioni dello palio, onde potersi calare anche in quell'aspetto dello "mio" secolo! Ho smosso li cuochi migliori! Li cuochi della Confraternita, per istruire nella preparazione dello banchetto. Confido che tutto vada nello giusto verso, anzi, ne sono certo!

Lo formaggio lo farete rotolare pure con le luci delle torce! Onde mostrar a color che ancor



non sanno, la bravura delli campioni anche nelle condizioni di luce fioca!

Io vostro travagliar per abbellir le contrade, quest'anno, verra' ben premiato con lo passaggio dello corteo, che bacera' in fronte ognuna delle vostre strade, a raccogliere

li campioni e tutti li loro sostenitori! E poi tutti insieme, con baccano et belli colori a sfilar giu' per la strada principale e finir in fondo alla piazza, a ricostruir lo spettacolo dell'altr'anno! Tutti ricordano l'atmosfera di quella sera... io la sogno ancora... perfino l'aria avea un dolce profumo, se possibile ancor piu' dolce dello solito! Li vostri visi incorniciati dalle cuffie et dalle belle tuniche erano raggianti et desiderosi di vivere quella avventura!

Quest'anno l'eco di cio' che faceste e' giunto agli orecchi di altre persone, e lo incitamento per li giuochi sara' ancor piu' caldo! E la sera dello banchetto... la rimembrate? La baldoria! La gioia et la sola voglia di sollazzarsi regnava quella notte, e lo stesso faremo stavolta!

Quindi mi rivolgo di nuovo a voi! Contradaioi! Tirate di nuovo fora dalli mobili li vostri colori! Approntate le protezioni per li giuochi piu' caldi! Allenate l'occhio per li giuochi di mira et le gambe per quelli della corsa! E' ora! E se pure quest'anno sogneremo anche sol la meta' dello scorso, avremo ancora una volta vissuto dei giorni da ricordare!

Li tamburi...! E' tempo che s'incominci!

Lo capitano

Giornate in allegria al rifugio S. Fermo

Il rifugio San Fermo si trova a circa 1800 m. di altezza e da esso si gode una vista mozzafiato dall'Adamello alla Presolana. Da quindici anni Tancredi e Marina lo gestiscono con la passione dei veri amanti della montagna, passione che si respira tra le mura dell'accogliente rifugio che è aperto dai primi di Maggio fino ad Ottobre inoltrato.

Qui è possibile trovare riparo se siete sorpresi da un temporale, trovando ristoro accanto al fuoco acceso gustando una delle numerose grappe aromatizzate consigliate dal padrone di casa.

Se siete stati così bravi da aver raggiunto San Fermo con la sola forza delle vostre gambe, vi siete guadagnati a pieno titolo uno degli strepitosi pranzi che offre il rifugio: dalle costine di maiale con le verdure al brasato, dai ravioli caserecci all'immane polenta. Non mancano i taglieri di formaggi di malga e di salumi tipici bernesini. Un consiglio: non perdetevi il piatto forte di Tancredi: el strachet rustit coi òf e la polenta. Per chi desidera fermarsi per la notte ci sono ben quindici posti letto a disposizione e prima di andare a nanna (se vi riuscirà) non mancherà una bella cantata davanti al fuoco...



FESTA DI SAN FERMO (testo di Cecky)

In questo bel paese
Tra i monti e i pian
Ci sta un gran monte
Che tutti noi festeggiam
Si fa una grande festa
Tutti a bere e cantar

Rit.
Vieni vieni vieni
Bella bella bella mora
Vieni a S. Fermo con me!

Erano tre fratelli
Di nome Glisente e Cristina
L'altro san Fermo
Che tutti noi ricordiam
Il nove agosto
Grande baldoria si fa

Rit.
Dopo la grande messa
Il sole splende ancor
Sopra quel dosso
Tutti ci ritroviam
Per ricordarci ancora
Dei nos veci e i nos mucc

Rit.
Ci son due rifugisti
Matti da legar
Preparan la polenta
Che tutti noi mangiam
E quando vien la sera
Giù dal monte scendiam

Si fa una cantatine
E un'altra bevutina
Sperando ancor di tornar
Rit.

Boxilium s.r.l.

La società Boxilium s.r.l. sta costruendo nel centro storico del paese, più precisamente in via Monte Grappa, una palazzina composta da 12 appartamenti di vari tagli e metrature disposti su tre livelli con annessi posti auto al piano interrato.

Gli appartamenti monocali, bilocali e trilocali avranno dimensioni da mq 45 sino a mq 80.

Per la realizzazione del progetto Boxilium srl si avvarrà di imprese della valle, e del paese di Borno in particolare, ed anche le vendite saranno gestite in loco dall'agenzia Servizio Casa.

Borno è nel cuore dei titolari dell'iniziativa immobiliare, che con la costruzione della palazzina desiderano, tra l'altro, favorire il recupero di una zona, nel centro del paese, da anni degradata e lasciata all'abbandono. Ciò renderà ancor più piacevole e vivibile il centro storico di Borno, vero fiore all'occhiello di tutto l'altopiano.

La palazzina verrà realizzata nel rispetto delle logiche ambientali e di architettura del paese con la massima attenzione alla qualità.



Per informazioni contattare:

ufficio vendite: Servizio Casa tel. 0364-321439 / 348-7063057

proprietà: Boxilium S.r.l. tel. 02-48004499 / 347-4578168

Rock & Blues: Un'estate a tutta birra!

Oramai l'estate è alle porte e, viste le premesse di questo caldo giugno appena trascorso, si prospettano lunghe giornate afose che metteranno a dura prova i nostri fisici di montanari abituati ad altre temperature... Quali rimedi allora per alleviare le nostre giornate? Una buona soluzione ce la offre la storica Birreria bornese "Rock&Blues" che propone un vasto assortimento di fresche e refrigeranti birre alla spina!

Il "Rock", come ci piace chiamarlo, rappresenta da oltre 12 anni un punto di riferimento sull'Altopiano per chi ama gustare una birra o un buon calice di vino, ascoltare buona musica e magari divorare un ottimo panino!

Barbara è pronta a servirvi ben 7 diverse specialità di birra alla spina: bionda, doppio malto, weisse, birra bianca e a caduta libera oltre a una vasta collezione di birre in bottiglia, mentre la cucina è pronta a sfornare oltre 40 diversi tipi di panini e stuzzichini!

Tutti i giorni aperitivi con ricchi buffet e possibilità di organizzare accoglienze particolari per gruppi e feste speciali, dai compleanni alle feste

dei coscritti.

Per la stagione estiva il "Rock" ha in serbo altre sorprese fra cui appuntamenti live con concerti dal vivo per passare delle belle serate in compagnia!

"Allora quando ci passi davanti e butti l'occhio prova a metterci piede e lasciati trasportare dalla nostra cortesia".



"Impossibile"...non andarci!

Lo aspettavamo tutti da tempo e finalmente è tornato: l'Impossibile ha riaperto i battenti!!! All'inizio è stato il Meeting, poi è diventato l'Im-

possibile, siamo passati per il Blu '92 e dal Confusione, per ultimo è venuto il Road House! Dal 1 giugno Andrea ha riaperto con nuova gestione ed è tornato il vecchio "Impo"!!

In località Ram sulla provinciale per Borno, aperto fino a settembre tutte le sere dalle 20.00 alle 5.00, il nuovo Impossibile ci aspetta con ottimi cocktail, buona musica e tanta voglia di divertirsi!

L'Impossibile si prepara a farci vivere un'estate intensa con serate a tema tutti i venerdì.

Questo il programma del mese di luglio:

- o Venerdì 7 luglio "Cuba Libre Party"
Serata caraibica
- o Venerdì 14 luglio "Corona Party"
- o Venerdì 21 luglio "Mohito Party"
- o Venerdì 28 luglio "Veltins Party"
Festa della Birra

E per agosto l'Impo riserva ancora tante sorprese e appuntamenti!!!

L'Impossibile è l'ideale per feste di compleanno con la sua saletta riservata e un'ampia sala fumatori.

Per chiudere in bellezza le vostre notti bornesi ricordate: l'Impossibile vi aspetta!



Così si studiava un tempo...

È stato consegnato in redazione un vecchio quaderno di scuola con uno studio di Borno a 360 gradi realizzato dalla classe VI negli anni 1955-'56. Curioso sotto svariati aspetti, abbiamo pensato di pubblicarlo in tre puntate nella nostra rubrica "Viaggio nella memoria".

Prima parte

Idrografia = studio dei corsi d'acqua

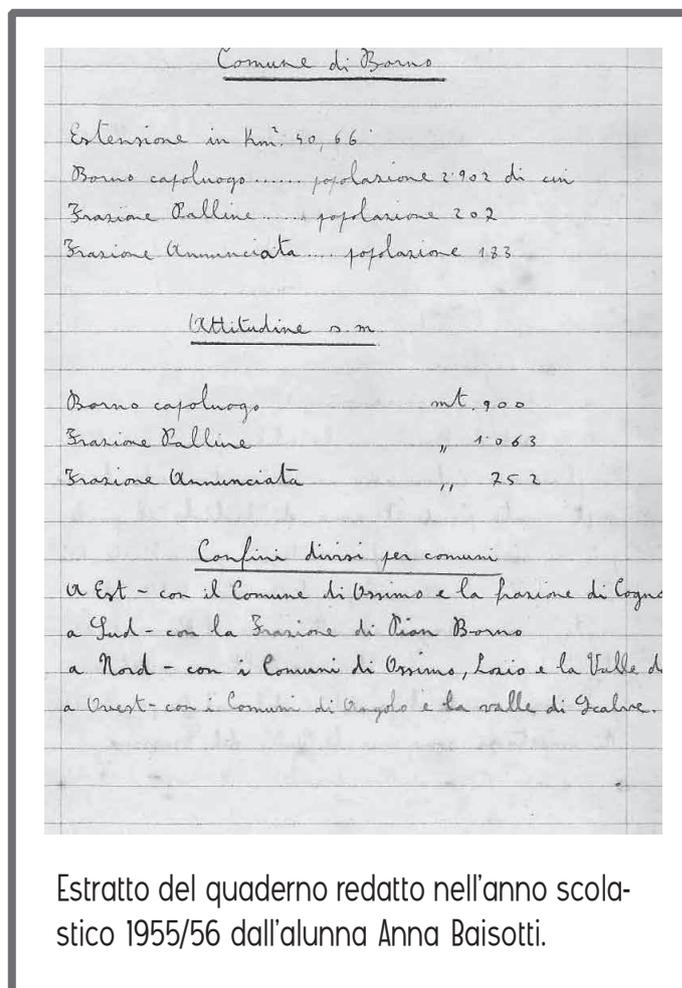
I corsi d'acqua più importanti sono la Valle del S. Fiorino che nascendo alle falde del monte Arano, scorre alla periferia dell'abitato di Borno, aziona alcune segherie e la centrale elettrica della Rocca; la Valle del Lazzaretto che aziona essa pure delle segherie.

I corsi d'acqua soprannominati, a circa 1 km a sud est di Borno, in località detta Castello, confluiscono e formano un unico torrente che da quel punto prende il nome di Trobiolo il quale poi si riversa nel fiume Oglio più a valle nei pressi della frazione di Cogno di Ossimo. Altri torrenti sono: il Panzine ed il Caidone, quest'ultimo a volte è impetuoso e pericoloso durante il persistere del maltempo. Torrenti impetuosi sono pure la Valle del Frassine che scorre nei pressi della località Croce di Salven.

Orografia = descrizione fisica delle montagne

Il territorio è prevalentemente montuoso. Dalla frazione Annunciata, costruita su un costone posto a 752 metri s.m., si domina tutta la media e bassa Valle Camonica e parte del lago d'Iseo. Questa frazione è posta quasi perpendicolarmente sopra le frazioni di Cogno e Pian di Borno. Esiste un antichissimo convento abitato da frati Francescani i quali, nella frazione, sostituiscono i preti nella cura delle anime di quegli abitanti. Più in alto a circa 3 km di strada carreggiabile, trovasi Borno, capoluogo del comune omonimo.

Borno, situato a 900 mt. s.m., è costruito su un altipiano quasi completamente circondato da alte montagne che gli fanno da corona e formano una specie di anfiteatro. Le montagne più alte che fiancheggiano l'abitato e proseguono lungo la località Lazzaretti e le Ogne fino alla Valle di Scalve, formando a loro volta una gran valle senza nome, sono: il monte Arano,



il Pizzo Camino (2492), il gruppo del Moren e la Corna di San Fermo verso Nord; la Corna Rossa (1502), Paghera, Alpe Corvino, Valsorda e val Cesarina, lato sud. Sullo sfondo della Val di Scalve, nel territorio della provincia di Bergamo, si erge e si vede il maestoso pizzo della Presolana.

Vegetazione

Nel territorio del Comune di Borno, esistono circa 3000 ettari di pineta ben coltivati ed in piena vegetazione che danno al Comune una rendita annua di altrettanti metri tronchi di legname da costruzione: nella proporzione del 70% di abete, 20% di larice e 10% di pino; 500 ettari di bosco ceduo ed un estesa zona prati-va che, dall'abitato di Borno, giunge quasi ai

confini con la Valle di Scalve, lungo l'ampia vallata dell'altipiano. Limitata è invece la zona coltivata che produce: frumento, granoturco, patate e pochi ortaggi.

Opere artificiali

Borno capoluogo è allacciato alla statale 42 del Tonale con una discreta strada camionabile la cui asfaltatura è già stata approvata e si concluderà entro l'anno 1957. Altra strada camionabile allaccia Borno con la Valle di Scalve, lungo la vallata accennata nella Orografia.

Sia sul torrente San Fiorino che sul Caidone esistono due bei ponti ad una sola arcata. Il capoluogo e le frazioni sono provvisti di moderno acquedotto per l'acqua potabile.

Nei pressi della sorgente del san Fiorino, in località Lova, il cotonificio Olcese di Cagno ha formato un lago artificiale che serve da deposito e riserva d'acqua per la centrale elettrica della Rocca e per alimentare la dinamo dello stabilimento di Cagno. Dal lago anzidetto, un canale porta l'acqua nella vasca di carico in località Balegge (Ossimo) e da qui scende forzatamente sino alla centrale elettrica già detta.

Industrie

L'industria principale della zona è quella del legname che dà lavoro a centinaia tra boscaioli, segantini, carrettieri, ecc. ecc. Fiorente pure l'industria del bestiame. Nel solo circondario di Borno ci sono sette segherie ed alcuni impianti circolari, seghe a nastro, piallatrici per la lavorazione e rifinitura delle tavole.

Clima

Non molto rigido; essendo il paese circondato da montagne, non si verificano forti correnti d'aria.

Situazione economica

La maggior parte della popolazione di questo comune si dedica all'agricoltura e all'allevamento del bestiame bovini ed ovini). Il tenore di vita è generalmente basso.

La proprietà privata è molto frazionata ma ben coltivata. Il principale prodotto è il fieno; seguono il frumento e le patate; poco il granoturco e pochissimo il saraceno. La maggior parte del grano viene comunque importato, anche in tempi normali di produzione. Forte è l'emigrazione per l'estero, specie per la Svizzera e per altre regioni d'Italia.

Esistono due Agenzie bancarie: una della Banca San Paolo e l'altra della Banca di Valle Camonica.

In località Croce di Salve, a circa 4 km da Borno, vi sono gli Istituti Sanatoriali dove sono ricoverate più di trecento persone.

Presso il Comune esiste inoltre un efficiente E.E.A. che assiste circa 80 persone, somministrando loro cibo e mensilmente danaro.

Misure agrarie locali

Tavola= mq 33,33

Quarta= 15 tavole

Più bornese= mq 3.333,33



Il parco naturalistico delle Doline

Probabilmente molti di noi hanno sentito parlare in quest'ultimo anno del Parco Naturalistico delle Doline, ma cos'è e perché è nato? E soprattutto cos'è una DOLINA? Vediamo di fare un po' di chiarezza.

Il Comune di Borno ha recentemente acquistato un'area in località Croce di Salven dove, nel corso dell'anno 2004, è stato realizzato un piccolo Parco Tematico chiamato Parco Naturalistico delle Doline. Il parco è stato ideato nell'ambito del progetto di promozione del territorio che riguarda l'Altopiano del Sole, di cui fanno parte i Comuni di: Ossimo (che ha realizzato il Parco Archeologico di Asinino-Anvoia), Lozio, Malegno, Piancogno e Borno. Il Parco si estende su una superficie di circa 4 ettari, in parte a bosco e in parte a prato, al suo interno si trovano le famose doline.

Cosa sono? Esse sono in sostanza delle depressioni che si formano nel terreno per lo scioglimento delle rocce calcaree sottostanti quando vengono in contatto con acqua ricca di anidride carbonica. Sono, per capirci, quelli che in dialetto vengono chiamati *cài*. I nostri nonni li usavano nella maggior parte dei casi come discariche, ma oggi possono assumere un importante significato se correttamente valorizzati. Si tratta di fenomeni carsici piuttosto comuni sulle Alpi, in particolare nella zona del Carso, molto interessanti dal punto di vista geologico e naturalistico.

Il Parco è stato creato per valorizzare l'ambiente che ci circonda e dovrebbe essere il punto di partenza per un serie di iniziative legate al territorio e in particolare al patrimonio naturale. Durante l'anno scolastico appena conclusosi, il Consorzio Forestale Pizzo Camino, con l'aiuto delle scuole elementari di Ossimo Superiore, Malegno e Borno, ha realizzato la cartellonistica del Parco che affronta tematiche diverse legate all'ambiente dell'Altopiano come ad esempio i funghi, gli insetti del bosco e naturalmente le piante. Il progetto di educazione ambientale che ha visto coinvolte le scuole, è stato finanziato con il ricavato derivante dal pagamento dei tesserini per la raccolta dei funghi. Quindi,

con questa iniziativa, chi paga per andare a funghi investe nell'ambiente. Tutto questo grazie naturalmente alla sensibilità delle amministrazioni comunali che sono consapevoli del fatto che educare i nostri figli al rispetto per la natura è il primo passo per occuparsi di ambiente.

Marcello Fiorini

Naturando - Culturando 2006

Ritorna l'estate e con essa il folto programma proposto dalla Pro Loco di Borno. Tra manifestazioni, feste in malga, mostre d'arte e dell'artigianato locale c'è pure spazio per scoprire le numerose bellezze naturali e culturali che caratterizzano l'Altopiano.

Molteplici gli appuntamenti: attraverso incontri serali ed uscite sul territorio si focalizzerà l'attenzione sulle peculiari caratteristiche degli alberi d'alto fusto montani, imparando a distinguerli anche attraverso l'osservazione di legni e cortecce. Si parlerà dell'ambiente di forra, aspro, selvaggio, unico e affascinante. Si approfondirà la conoscenza delle piante officinali e delle loro proprietà farmacologiche. Quest'anno viene pure proposto un spazio dedicato al giardinaggio con la possibilità di avere interessanti suggerimenti sulla coltivazione delle piante grasse. Per quanto riguarda gli animali, a fine luglio, in collaborazione con Legambiente, ci sarà un incontro sulla fauna che popola i nostri monti, mentre ad agosto sarà possibile conoscere il fantastico mondo degli insetti sociali. Chi ama le passeggiate ed il contatto diretto con la natura potrà scegliere tra i numerosi percorsi proposti: Riserva Naturale dei Boschi del Giovetto, Corvino, Mignone e a settembre il trekking di due giorni promosso all'interno dell'iniziativa "La Carovana delle Alpi".

L'altopiano di Borno offre molti spunti di interesse anche dal punto di vista culturale e, in questa ricca programmazione, non potevano certo non essere trattati; alcune anticipazioni? Prendendo spunto dall'opera di Callisto Piazza, presso l'oratorio di S. Antonio, si parlerà di affresco e delle varie tecniche di esecuzione. Un incontro sarà dedicato alla fotografia ed a Simone Magnolini; altra figura importante di cui si parlerà sarà il Nobel Camillo Golgi. Infine un interessantissimo spazio sarà dedicato ai più piccoli, imparando attraverso un'esperta che cos'è e quanta importanza ha il massaggio infantile per i bimbi, le loro mamme e le famiglie.

Le proposte certo sono molte e, si spera, tutte interessanti. A voi la scelta.

Elena

LO SPINACIO DEI MONTI

Chenopodium bonus Henricus L.

Famiglia :	Chenopodiaceae
Genere:	Chenopodium
Specie:	Chenopodium bonus Henricus L.
Nome comune:	Spinacio di monte
Nome dialettale:	Chegol, perùc
Distribuzione:	comune dall'orizzonte submontano fino alle alte quote dell'orizzonte alpino
Parti utilizzate:	tutta la pianta, in particolare le foglie
Proprietà:	azione emolliente e lassativa

Il significato del termine *Chenopodium* è "piede d'oca" probabilmente coniato, in passato, alludendo alla forma caratteristica delle foglie nelle piante appartenenti a questo genere.

Fu Carlo Linneo a classificare la pianta come *bonus Henricus*, per onorare il nome e la figura di Enrico IV di Navarra conosciuto come protettore dei botanici.

Il *Chenopodium bonus Henricus L.* è una pianta erbacea, molto robusta, con fusto eretto alto fino a 60 cm. Presenta foglie caratteristiche dalla forma tipicamente triangolare e nella pagina inferiore sono vischiose e farinose.

L'aspetto è poco interessante, si presenta come una sorta di cespo foglioso, con foglie grandi verdone intenso, dal quale spuntano grappoli terminali a forma di spiga, su cui sono riuniti i fiori piccoli, verdastri che compaiono tra maggio e agosto.

È una pianta tipica delle zone montane, chiunque si sia trovato nei pressi di una malga non può negare di aver notato i densi popolamenti formati dallo spinacio di montagna.

Infatti, è una pianta che cresce in abbondanza presso

le case rurali, nei pascoli grassi e nelle vicinanze delle malghe.

I prati adiacenti alle malghe offrono un habitat ideale per la crescita del *bonus Henricus* in quanto possiedono terreno ben concimato, ricco di nitrati, che risponde alle esigenze nutritive della pianta.

È una specie vegetale legata alla tradizione popolare bornese e al resto della Vallecamonica, infatti, tanto in passato quanto ai giorni nostri è raccolta e consumata per scopi alimentari, come sostituto del tradizionale spinacio acquistato abitualmente, fresco o surgelato, dal fruttivendolo!

L'uso alimentare più famoso, per fortuna in questi ultimi anni proposto anche a livello di ristorazione in modo che venga conosciuto e apprezzato anche dai turisti, è il chegol con le lumache... veramente molto buono!!!

Ai giorni nostri, dal punto di vista officinale, il *Chenopodium bonus Henricus*, non trova indicazioni terapeutiche apprezzabili se non essere consigliato nelle diete ricche di ferro visto l'elevato contenuto, nelle foglie, di sali di questo elemento. Le foglie, oltre ai sali di ferro, contengono una notevole quantità di vitamina C e modesti quantitativi di saponine e mucillagini.

È dimostrato che le foglie manifestano azione lassativa ed emolliente.



Immagine storica di un giardino di spinaci

Antichi sapori

Le lumachine del nonno Fedriga

Negli anni in cui la mia famiglia gestiva il bar sotto i portici del palazzo Comunale, le possibilità per fare le vacanze tutti insieme erano pressoché inesistenti: tant'è che i miei fratelli, come del resto tanti altri ragazzi del paese, sperimentarono per anni la famosa colonia di Ceriale Ligure gestita dalle suore Dorotee.

L'opportunità di sfruttare il giorno di riposo settimanale, rappresentava dunque per noi l'unico modo per passare qualche ora spensierata tutti insieme.

Così, quando i villeggianti a fine Agosto se ne tornavano in città, i lunedì di Settembre diventavano le nostre vacanze, favoriti dal fatto che allora la scuola iniziava inderogabilmente il 1 di Ottobre, a meno che non fosse Domenica!

Spesso il papà ci portava in giro a scarrozzare con la mitica Willys, la jeep americana sbarcata in Italia nel '45 all'indomani della Liberazione, la stessa con cui egli portava i turisti d'estate al lago di Lova. Erano sempre una gioia per me e per i miei fratelli quelle gite, soprattutto se la mitezza del clima permetteva di viaggiare "a cielo aperto" e ancor di più se qualche nostro amico si aggregava alla famiglia.

In uno di quei lunedì di Settembre il papà e la mamma organizzarono una gita in jeep proprio al lago Lova. Di per sé la cosa non rappresentava nulla di eccezionale, soprattutto per me, che spesso accompagnavo il papà nei suoi viaggi al lago seduta sulle sue gambe, al posto di guida, pavoneggiandomi con i turisti nel tenere fra le mani il grande voltante di bachelite.

L'eccezionalità di quella gita consisteva nel fatto che eravamo ospiti a pranzo dal nonno Fedriga, nella sua baita.

Il nonno Fedriga rappresentava in quegli anni per i bornesi, il simbolo delle loro montagne: dacché io mi ricordi, lui viveva più fra i boschi che in paese e non certo per smania di isolamento o a causa di un carattere chiuso e ombroso: il nonno Fedriga era al contrario un uomo solare, che amava la compagnia almeno tanto quanto amava la montagna. Nonostante siano passati tanti anni dalla sua morte, ricordo perfettamente i suoi occhi sempre sereni e quella piega delle labbra sotto i baffi per cui sembrava sempre sorridere. Era un uomo che infondeva tranquillità, quella tenace tranquillità tipica degli uomini di montagna.

Percorso l'ultimo tratto ripido di mulattiera ed imboccata la stradina pianeggiante che si snoda nella piana del bacino, a sinistra, adagiata sopra una collinetta, si trova la baita, meta della nostra gita. Oggi la si nota per la cura e l'attenzione con la quale è stata sistemata, per la facciata rallegrata dalle fioriere dove in estate spicca il rosso dei gerani. Da molti anni non vi entro, ancorché non me ne manchi l'occasione: non passa volta infatti che, passandoci davanti, Gabriella non mi inviti a prendere un caffè con lo stesso spirito di ospitalità ereditato dal papà: rammento un camino ad angolo di fianco all'entrata, e la grande cucina con le finestre che guardano il lago.



Da abile norcino quale era, il papà aveva risposto all'invito portando al nostro ospite un salame e una pancetta e, naturalmente, un paio di bottiglie di buon vino. Con la polenta cotta nel camino, sarebbero bastati per un ottimo pranzo, senonché il nonno Fedriga stuzzicò l'acquolina del papà, di Andrea e della mamma informandoli che avrebbero gustato, oltre al resto, delle lumachine che solo lui sapeva preparare e che, soprattutto, soltanto lui sapeva scovare. Quanto a me e a Luca, meno male che c'era il "resto": le lumache ci facevano - e fanno tutt'ora - venire i brividi!

Finiti i convenevoli, il nostro anfitrione ci lasciò a godere il tiepido sole settembrino per andare alla ricerca delle sue specialissime lumachine.

Quando tornò, sul far del mezzogiorno, aveva appeso allo zaino un sacchettino dove si intravedeva il frutto della minuziosa raccolta: lo vedemmo trafficare a lungo sotto il getto della fontana e trafficò parecchio anche davanti al camino, ma senza alcuna pentola: con grande stupore di tutti, infatti, fece cuocere le lumachine sotto la cenere, accanto ad una mezza dozzina di patate!

Stupire il papà in fatto di cucina non era facile, poiché in genere questa prerogativa spettava a lui, ma quel giorno il nonno Fedriga ebbe la meglio: se quelle lumachine sono rimaste nei miei ricordi per trent'anni, pur non avendole assaggiate, vi lascio immaginare cosa rappresentarono per chi invece ebbe la fortuna di provarle: il nostro ospite fu ricolmato di complimenti per quella leccornia.

Ricevette anche i miei complimenti di bambina, tant'è che non ricordo di aver mai più mangiato patate "lesse" tanto buone!

Va da sé che non posso passarvi alcuna ricetta, cari lettori. D'altronde, che potrei dirvi: procuratevi delle lumachine di bosco, pulitele sotto il getto dell'acqua fresca della sorgente di Lovareno, cuocetele sotto la cenere di un pino di trent'anni fa (e cioè non impregnato delle piogge sporche che oggi bagnano i nostri boschi), conditele con la saggezza del nonno Fedriga e... buon appetito?

Emilia

Te la dó me l'Inghiltera!

Un bentrovati a tutti voi cari amici, pallonari e non, ma con magari un occhio di riguardo per i non pallonari, che in questo periodo di campionati del mondo di calcio si sono visti monopolizzare i telecomandi da mariti e fratelli improvvisamente interessati all'esito di ogni singola partita, fosse anche Angola-Iran.

Anche quassù la storia è ovviamente più o meno la stessa, anzi si è cominciato già da parecchio con il dramma per il piede di Rooney (giocatore del Manchester e dell'Inghilterra, per i non pallonari), che, fratturatosi a seguito di un infortunio, è balzato sulle prime pagine dei giornali con foto, radiografie e previsioni di guarigione, e nel caso più patologico con titolo a piena pagina "IT'S OVER", ("è finita"), rinunciando a ogni speranza di vittoria prima ancora di dare un calcetto a 'sta benedetta palla! Ma va beh, si sa che i media fanno di tutto per spremere il possibile da ogni notizia. E sicuramente il fatto che i sopracitati media si interessino di calcio non dispiace per niente a Tony Blair, il nostro caro primo ministro, a cui negli ultimi tempi capitano sul groppone scandali a ripetizione: dalle relazioni extramatrimoniali del suo vice al medesimo che gioca a croquet invece di sostituirlo quando lui non c'è; aggiungiamo a questo delle stranezze di legislazione albionica che fanno sì che ad un pedofilo sia stato comminato l'ergastolo... ma con la possibilità di chiedere la libertà provvisoria tra cinque anni (!?) e la polizia che ha sparato a un'altro presunto terrorista risultato poi innocente (perlomeno stavolta non l'hanno ucciso), ed è chiaro che se i giornali parlano del ginocchio di Owen e delle possibilità del Ghana di vincere la coppa del mondo anziché di politica non può fargli che piacere.

E invece di politica parlo io, visto che i miei informatori mi... informano (e cos'altro dovrebbero fare degli informatori?) che al paesello ci sono state le elezioni, e che mi ritrovo ad essere nientepopodimeno che cugino del sindaco! Complimenti a Martino e auguri di buon lavoro al servizio del Paesello e dei paesellani.

A proposito di Martino, anzi di San Martino, tutti pronti per il Palio? Al momento in cui scrivo mancano poche settimane al fatidico fine settimana, e immagino tutte le contrade e l'organizzazione molto affaccendati nei preparativi. Mi raccomando, contra-



daioli di 'N font a Buren, questo è il nostro anno, facciamo vedere chi siamo!

Se non dovessimo vincere neanche quest'anno consiglio intercettazioni telefoniche, che senz'altro proveranno una commistione tra alcuni capo-contrada e il presidente della proloco per la designazione degli arbitri, con conseguente relegazione delle contrade colpevoli al palio di serie B a Ossimo e tuffo nella fontana di piazza del presidente, ma a Dicembre.

La strada sarà così spianata per la nostra vittoria l'anno prossimo, un po' come sarà per l'Inter senza Juve e Milan! (uaz uaz) Ma no, sappiamo tutti che la farina del diavolo finisce in... polenta? No, crusa-

sca, e come minimo l'Empoli vincerebbe lo scudetto e il palio andrebbe alla contrada Balege. Dateci dentro dunque, che vorrei vedervi vincere prima della pensione.

A proposito di pensione, e saltando di Palio in frasca, qualche settimana fa sono andato in un negozio di vernici in un negozio di Kentish Town, dietro l'angolo di casa mia, dove mi ha incuriosito un cartello che diceva che ogni giovedì è il "pensioner day", giornata del pensionato, in cui fanno il 10% di sconto sulle vernici per i sessantacinquenni e oltre! Sapete dirmi se i Bertelli o Freschi fanno qualcosa del genere? Ma poi perché? E perché il giovedì? Mah, direte voi, potevi chiederlo al commesso!

Nel frattempo qui la pioggia continua a farsi desiderare e la situazione acqua è agli... sgoccioli, al punto che la televisione ci consiglia di chiudere l'acqua mentre ci laviamo i denti, o se sei pensionato di sciacquarteli con la vernice comprata di giovedì a Kentish Town, che così si sbiancano anche (ovviamente avendo l'accortezza di comprarla bianca).

Chiudo con una nota di disappunto, da seguace di sport motoristici quale sono, nell'apprendere che per motivi che al momento ignoro quest'anno non si è corsa la Malegno-Borno; capisco che c'è la crisi, ma mi sembrava già troppo il taglio fatto anticipando il traguardo a Ossimo, sospenderla del tutto mi sembra un po' eccessivo, non mi sembra giusto nei confronti di noi "petrolhead", come dicono da queste parti.

Ma adesso vi devo lasciare, e corro davanti al televisore che mi comincia Patagonia-Antartide.

CRUCIVERBORNO SPECIALE CONTRADE

V. F.

1	2		3	4		5	6	7	8	9	10		11	12	
13		14	15			16							17		
18					19			20			21	22			
23							24								
		25				26					27			28	
29	30			31		32			33	34			35		
	36		37			38			39						
40			41			42			43			44		45	46
47		48			49		50							51	
52						53						54	55		
56					57				58						

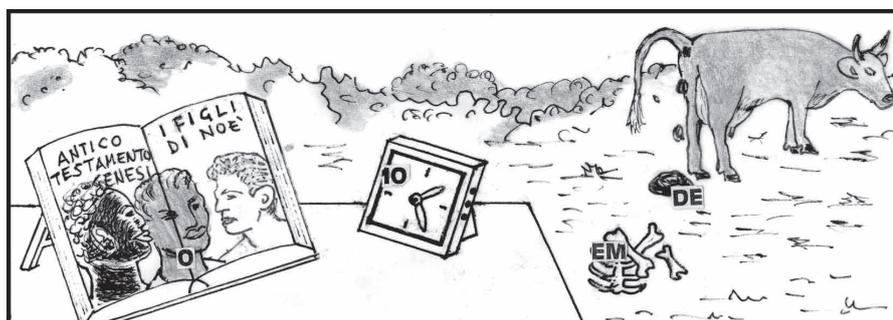
Nel CruciverBorno trovate definizioni riferite a persone ed a località della storia o del presente del paese. Dove è indicato (dial.) il termine va inserito in dialetto. Negli spazi non definiti dovete inserire il nome delle Contrade Bornesi protagoniste dell'evento alla definizione 23 orizzontale.

ORIZZONTALI: 1. Iniziali di Dalì - 3. Testa d'aquila - 5. Fagiolini (dial.) - 11. Tra le Ande - 13. Grande copricapo (dial.) - 16. Marcata a fuoco (poet.) - 17. Filamenti dei funghi - 18. Eccitata, entusiasmata, fanatica - 20. Le gemelle in esilio - 21. Appostamento per catturare uccelli (dial.) - 23. - 25. Nome di donna e imbarcazione - 26. Donna miscredente - 27. Sporco d'olio (dial.) - 28. Ha il palazzo del buon consiglio (sigla) - 29. Mezza tanica - 31. Un'onda allo stadio - 33. Aggrapparsi tenacemente (dial.) - 36. Tentare di trovarsi - 39. Enorme albero tropicale - 40. Oppure in Francia - 41. Acciuga, alborella (dial.) - 42. Annoia se è sempre la stessa (dial.) - 44. Sono pari negli alari - 45. Possono essere da taglio (dial.) - 47. Vitigno americano portainnesti (dial.) - 50. Paradentosi - 51. Provincia sicula in... auto - 52. Le protagoniste del Palio (dial.) - 54. Il numero delle grazie (dial.) - 56. Dio greco dei venti - 57. Appendiabiti, gruccia (dial.) - 58. Nome di donna

VERTICALI: 1. Fessurato, crepato (dial.) - 2. - 3. Occupa un posto elevato nella società - 4. - 5. - 6. Metà onda - 7. Frane, macerie (dial.) - 8. - 9. Uno è la tramontana (dial.) - 10. Si ungono anche per corrompere - 11. - 12. Lontano (dial.) - 14. - 15. Nome di Vittorini - 17. L'imposta comunale sugli immobili - 19. L'inizio del tirocinio - 22. Scampagnate autunnali - 24. Anemone di mare - 30. Pungiglione, spina - 32. Abbreviazione di arcaico - 34. Città campana con vulcano - 35. Dio egizio del sole - 37. Fiume romagnolo - 38. Vi sbarcò Pisacane - 40. Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico - 43. Dura, compatta - 46. Anziana (dial.) - 48. Abbreviazione di Islanda - 49. Organizzazione delle Nazioni Unite - 53. Iniziali di Mann - 55. Il centro di Gerico.

REBUS Frase: (4,2,4,4,2,4)

Le definizioni e la frase sono in dialetto

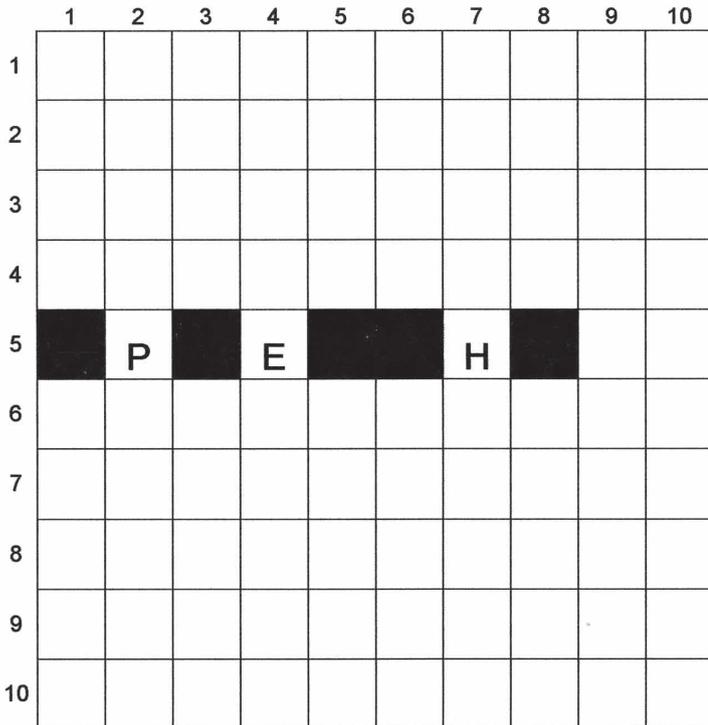


REBUS Frase: (5,2,3,5)

Le definizioni sono in italiano, la frase in dialetto



CRUCIVERBORNO SENZA SCHEMA P. C.



Annerire altre 17 caselle

ORIZZONTALI

- 1 Recipiente per liquidi coperto da paglia (dial.) - ...e il suo tappo (dial.)
- 2 Si produce con le corde vocali (dial.) - Pezzi di corteccia (dial.)
- 3 Piatto tipico della cultura contadina (dial.)
- 4 Si mettono nella minestra in una specialità locale (dial.)
- 5 Confina con Borno (dial.)
- 6 Barboni, clochards
- 7 Ape (dial.) - C'è quello di...paglia (dial.)
- 8 Grida (dial.) - Metallo prezioso (dial.) - Monumento in via Don Moreschi
- 9 Sigla di Livorno - Pezzo di legno (dial.) - Paese dell'Altopiano del sole (dial.)
- 10 Dottrina di carattere segreto

VERTICALI

- 1 Ora nei bar non si può più (dial.) - Schegge di legno (dial.)
- 2 Cattive abitudini (dial.) - C'è chi li ha piatti (dial.) - Si getta agli sposi (dial.)
- 3 Noi (dial.) - Si allunga con le bugie (dial.)
- 4 Emettere gas intestinali (dial.) - Asti
- 5 Costa...senza fine - Sexi in francese
- 6 Si cucina...alla Transumanza (dial.)
- 7 La provincia del Dezzo (dial.) - Il fiume dove si getta il Trobiolo (dial.)
- 8 La ruga centrale - Prima di Pro Loco Borno (abbr.)
- 9 Gruppo sanguigno - Punto cardinale - Fase del sonno
- 10 Unione Europea - Unità organizzativa - Ancora (dial.)

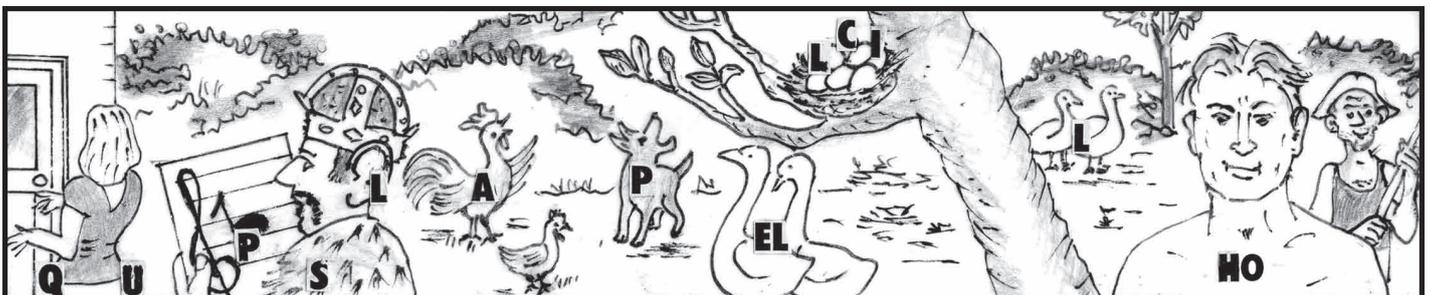
Doi grignade

Queste sono alcune delle richieste dei milanesi nel più rinomato ferramenta della città, tratte dal best seller di Beppe Severgnini "Manuale dell'uomo domestico". Con tutto il rispetto per i nostri turisti milanesi, noi in redazione ci siamo divertiti da pazzi. Leggere per credere...

- Avete il pongo per incastonare una cucina?
- Avete i meccanismi per le finestre evariste?
- Sto cercando delle maniglie con il pisellino
- Avete i carabinieri per le persiane?
- Avete i pompelmi per mobili?
- Avete profilattici in alluminio?
- Queste ruote, non le avete un po' più quadrate?
- Mi serve una serratura per una maniglia che gira in folle
- Scusi, questa pattumiera va bene per il mio bagno?

REBUS IN DIALETTO

Proverbio... spiritoso: (4,3,2,9,2,2,1,5,1,3,1,4,1,3,1,2,3)



G.S. Borno: una stagione di successi

Dieci mesi di intense attività ed un bilancio più che positivo concludono la stagione di un G.S. Borno rinnovato. Tante novità in questo anno sportivo hanno fatto da traino ad una società che intende lo sport che "sponsorizza" come momento di integrazione, crescita e divertimento.

Obiettivi che stanno alla base di un Consiglio Direttivo rinnovato a settembre, di un gruppo che opera per offrire ai ragazzi attività sempre più attente ai loro bisogni.

Sono stati dieci mesi di emozioni, di lavoro, di sacrificio e di tante soddisfazioni. Ve ne ricordo qualcuna...

A settembre il nuovo gruppo contava 170 tesserati, 6 squadre di pallavolo, 4 squadre di calcio ed un nascente gruppo di aspiranti cestisti.

Era dicembre, ed il G.S. Borno organizzava la prima uscita stagionale, destinazione Bergamo. Una trasferta per gli appassionati di pallavolo: partita di serie A femminile Foppapedretti Bergamo vs BigMat Kerakoll Chieri. Proprio sulla panchina piemontese il GS avrebbe ritrovato l'amico della società Giovanni Guidetti.

Siamo sempre a dicembre, ed in occasione delle festività natalizie 170, dico 170 tra atleti, dirigenti, allenatori e genitori affollavano le sale del Ristorante Marhos per la cena organizzata dal GS. Una cena ed un regalo per tutti offerto dalla società e dagli sponsor delle rispettive squadre: tute di rappresentanza, zaini e palloni.

Ad aprile 2006 un pullman pieno di atleti è partito alla volta di Igea Marina per partecipare ad un torneo di beach volley: momento di svago per gli appassionati del volley on the beach divenuto una tappa fondamentale all'interno della programmazione dell'anno sportivo. Iscrizioni record.

Siamo a maggio (mese di bilanci e grandi novità) ed a campionati conclusi si tirano le somme: sono due i risultati importanti nel volley. La categoria esordienti A vince il campionato e la categoria Open femminile si classifica seconda ed accede così alle fasi regionali.

I traguardi più importanti, però, riguardano la soddisfazione degli atleti che nell'anno sportivo appena concluso hanno giocato, imparato e si sono divertiti. Già qui l'obiettivo della società potrebbe dirsi pienamente raggiunto. Ma vi rac-



conto altro...

Siamo sempre a maggio, ed in occasione della cena sociale che scandisce la fine delle attività, entra a far parte della società un'imponente, nuovo atleta: il pulmino. Una sorpresa che tutti trovano in fronte all'ingresso principale dell'albergo Pigna. Stupore e gioia la fanno da padroni in mezzo alla benedizione di Don Giuseppe che dichiara ufficialmente tesserato il nuovo atleta. Segue la cena ed i ringraziamenti letti da Francesca a tutti coloro che hanno permesso lo svolgimento delle loro attività: in primis il Presidente Cesare Piccoli (a cui verrà consegnata la targa di "Miglior Presidente"), agli allenatori, agli sponsor ed all'appoggio del "fans club d'eccellenza" degli appassionati genitori.

Siamo alla fine di maggio (ve l'avevo detto che sarebbe stato un mese ricco...) e 3 pullman partono da Piazza Mercato alla volta di Gardaland, tappa conclusiva di un lungo percorso di attività. Un percorso fatto di soddisfazioni per il Direttivo, per i dirigenti e per tutti gli allenatori che anche quest'anno hanno reso possibile lo svolgimento delle attività.

Durante l'estate le attività del GS Borno non scompariranno: in previsione, nel mese di luglio, un torneo misto per i tanti appassionati di volley e poi un via vai di Nazionali che attireranno presso la Palestra Comunale il solito splendido seguito di numerosi tifosi che non perdono queste occasioni per ammirare il volley di alto livello. Nell'attesa di ritrovare tutti a settembre, il G.S. Borno augura a tutti buona estate.

Claudia Venturelli

Un mare di volley!

Spiegare in poche righe ciò che ha significato per me quest'esperienza a Igea Marina è impossibile, ma cercherò di trasmettervi al meglio tutte le emozioni che ho provato. È il primo anno che mi iscrivo a questo torneo di "Beach Volley", mi sono detta: perché non provare? Così il 22 aprile, noi partecipanti del G.S. Borno ci siamo tolti i cappotti e abbiamo dimenticato gli ombrelli a casa per indossare le nostre nuove divise estive.

Armati di agitazione, la mattina seguente, siamo arrivati sul terreno di battaglia pieni di grinta ed energia nascoste sotto le borse agli occhi in ricordo della notte passata. Un intero bagno è stato occupato da numerosi campi da pallavolo di varie dimensioni che hanno ospitato il punto di riferimento del divertimento primaverile. I tornei erano divisi in varie categorie in base all'età dei partecipanti e stanziati in appositi terreni da gioco di dimensioni adeguate. Ogni categoria "under" era divisa tramite una rete, per impedire alla palla di interferire, interrompendo le partite.

Giungendo in spiaggia non eravamo le uniche persone agitate, perché ogni singolo individuo aveva il peperoncino nel costume; inoltre c'erano le musiche trascinanti del richiestissimo Dj Alex della stazione Radio Bruno (un pochino ci è mancata Radio Valle?) che ci ha permesso di rimanere sveglie. Sembrava proprio di essere in una "nuova Famiglia allargata" con una sola passione in comune: la pallavolo.

Purtroppo, però, questa famosa energia non sembra averci portato molta fortuna, perché nel torneo non siamo riusciti ad ottenere i giusti risultati, ma per questo diamo la colpa al troppo sole, a cui noi camuni non siamo più abituati, giusto?

Mattine e pomeriggi passavano velocemente tra partite, creme solari, sabbia, cadute e risate; poi, la sera, "tirati insieme" decentemente (notare l'italiano perfetto che mantiene le fini e pacate origini camune) si poteva continuare la festa con l'animazione e i giochi in piazza, le passeggiate in spiaggia, le corse con il Risciò e le popolari Crêpes di Claudio, un barista molto simpatico che aveva alcune preferenze particolari a riguardo di un'allenatrice (ma non facciamo nomi).

L'ultima sera c'è stata, invece, la discoteca per tutti, dove anche noi Bornesi abbiamo cercato di lasciarci andare, ma vedendo qualche quarantenne abbracciato al palo della Lap Dance, abbiamo

deciso di scappare.

Vorrei, inoltre, sottolineare la disponibilità del nostro autista sbarra complice, Denis, che ci ha aiutati in questa "Mission Impossibile" con il suo inglese perfetto, pronto ad esaudire ogni nostra richiesta con il classico: "Yesss" (che in dialetto sarebbe "Séééé").

Purtroppo quattro giorni passano veloci e dopo mesi e mesi di organizzazione è arrivato anche il momento di caricare le valige sul pullman e ritornare a Borno con le piadine romagnole.

Quest'esperienza è stata favorevole su molti punti di vista: abbiamo fatto nuove esperienze, nuove amicizie e chissà, magari per qualcuno, anche nuovi amori. Abbiamo riso con i nostri allenatori, scoprendo che anche loro pur essendo grandicelli, sanno farci divertire, ma soprattutto è stata un'esperienza indimenticabile, di quelle da conservarne gelosamente il ricordo tra le pagine del diario e soffermarsi e guardarlo con malinconia durante le lezioni di storia o matematica, in memoria dei "bei tempi"; e che posso dire ancora? Igea, all'anno prossimo allora.

Alessia Arrighetti



In montagna con Marco

Domenica 9 luglio a Borno si correrà.

“Corsa in montagna Città di Borno”, così l’abbiamo chiamata.

Per alcuni sarà competizione sportiva, per altri anche e soprattutto un segno tangibile per ricordare una persona speciale.

E’ il “1° Memorial Marco Bonardi” a lui dedicato dagli amici, gente di Borno e gente di fuori che insieme questa manifestazione l’ha voluta e resa possibile.

A quasi tre anni dalla sua scomparsa Marco è più che mai presente tra noi.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo sa della sua vivace intelligenza, dell’allegria, della generosità d’animo e di quel grande dono : saper comunicare, che ha fatto di lui l’amico di molti.



Chi l’ha conosciuto meglio ne ricorda anche i pensieri profondi, il cambiamento e la crescita, dovuti alle prove e ai momenti difficili che la vita gli ha riservato. La capacità di saper attendere che le situazioni peggiori cambiassero, l’energia – a volte difficile da trovare – per riuscire a ripartire e ricominciare a vedere sereno all’orizzonte.

Cammineremo e correremo sui sentieri che dalle Ogne, attraverso la Val Sorda, arrivano alla Plai. Ci è sembrato un buon modo per ricordarlo: fare quello che insieme si faceva nelle assolate giornate estive.

Il prossimo anno la meta potrebbe essere San Fermo e un altro anno ancora potrebbero essere i boschi del Giovetto.

Marco amava molto questi luoghi. A Borno ci era nato e appena gli impegni lo consentivano nei fine settimana e durante le vacanze era qui. D’inverno con gli sci e d’estate con gli scarponi ai piedi e la sera in Piazza; mai solo, sempre con gli altri.

Il 9 luglio saremo alla Plai insieme alla sua famiglia a premiare i partecipanti della gara e a ricordare un caro amico. Come amava fare Marco saremo con gli altri.

Vi aspettiamo in molti.

Cinzia

Ragazze nel pallone!

In questo periodo il mondo del calcio, croce e delizia di milioni di tifosi in tutto il mondo, sta vivendo un profondo periodo di crisi tra scandali arbitrali e presunte combine, intercettazioni e crack finanziari che ne minano la credibilità a discapito della passione dei veri tifosi. Come fare allora per non disamorarsi di questo bellissimo sport? Le soluzioni sono due, una per i più pigri e una per i più dinamici.

La prima soluzione prevede una full immersion nel Mondiale di calcio in Germania, tra partite e commenti sulle imprese dei nostri Azzurri e di tutto il carrozzone del mondo del pallone nelle sue espressioni più folcloristiche, che solo il Mondiale ci sa regalare (forza Togo!!).

La seconda soluzione è quella di cimentarsi direttamente sul campo con il pallone riscoprendo i veri valori di questo sport: divertimento, sana competizione e voglia di stare insieme!

Se io opterò come sempre per la soluzione più comoda e mi guarderò i Mondiali in TV, non faranno la stessa cosa le ragazze della squadra di calcio femminile della Polisportiva di Ossimo. Eh sì, avete capito bene perché, per chi ancora non lo sapesse, da tre anni un gruppo di ragazze dell'Altopiano, e non solo, ha dato vita a una squadra ottenendo ottimi risultati giungendo a classificarsi al primo posto nelle prime 2 edizioni del Campionato Fem-



minile del CSI e quarte nel Torneo terminato pochi giorni fa. In vista della prossima stagione il Team delle "Legor" sta reclutando ragazze dinamiche che vogliono sperimentare qualcosa di nuovo condividendo la passione per il calcio e la voglia di divertirsi insieme ad un gruppo di ragazze affiatate dentro e fuori dal campo.

Per chi fosse interessata a questa esperienza la squadra si ritrova tutti i martedì alle 20.00 presso il campo sportivo di Ossimo Superiore oppure potete contattare Michela al 347/4816199.

Roberto

Le iniziative del Motoclub Borno

Si è svolto a Borno domenica 4 giugno il primo Motoraduno "Altopiano del Sole".

In una giornata di sole, appunto, ben 96 amanti delle due ruote di tutta la Lombardia si sono ritrovati sul nostro altopiano per il primo Motoraduno organizzato dal MotoClub Borno.

Una manifestazione voluta dal Club, di cui Mario Filippi è il Presidente, per far conoscere

e scoprire il nostro paese e la Vallecamonica a quanti, numerosi, ne hanno preso parte.

La Lombardia, per una volta, si è dunque radunata qui, per una giornata di sole e moto, binomio che è risultato essere perfetto. Segno di una buona organizzazione e di un'idea vincente degli organizzatori.

Gli arrivi dei tanti appassionati si sono susseguiti fino alla dieci di domenica mattina quando i soci del MotoClub hanno accompagnato i partecipanti lungo un giro turistico dell'altopiano, per far loro scoprire le bellezze delle nostre amate montagne.

Il sostanzioso pranzo al Marhos ha preceduto le premiazioni dei vincitori delle due categorie, i saluti ed il doveroso, vista la perfetta riuscita della manifestazione, arrivederci al prossimo anno.

Claudia Venturelli



Analisi del questionario sul turismo

a cura di Emilia e Roberto

Nel mese d'agosto dello scorso anno abbiamo distribuito e pubblicato sul sito della pro loco, un questionario per tracciare sia l'identikit del nostro turista-tipo sia il giudizio sul nostro paese dal punto di vista del turista stesso. La necessità di fare questo lavoro è nata per raccogliere tutte quelle informazioni che potranno permettere alle realtà che operano in ambito turistico di dirigere con maggior oculatezza le azioni per riorganizzare il sistema turismo nel nostro paese. Non a caso le pubblichiamo all'indomani dell'insediamento della nuova Amministrazione che si è posta come obiettivo una radicale riorganizzazione del Sistema Turismo del nostro paese. Ci auguriamo che il nostro lavoro sia loro di supporto.

La raccolta dei dati è durata 8 mesi e più di un mese è stato necessario per il loro assemblamento. Successivamente abbiamo proceduto all'analisi dei dati da cui è scaturito il quadro che di seguito andiamo ad illustrare.

Il nostro turista medio ha circa 50 anni, viene a Borno in appartamento da almeno 10 anni prevalentemente durante l'estate per circa 20 giorni (soprattutto nel mese d'agosto) e 10/15 giorni in inverno (in concomitanza con le festività natalizie). Chi viene in affitto, lamenta una scarsa qualità degli alloggi (in ragione anche del rapporto qualità/prezzo). Acquista i generi alimentari freschi nei nostri negozi che giudica discreti sia dal punto di vista dell'offerta che del rapporto qualità/prezzo, mangia bene nei nostri ristoranti/pizzerie ed è discretamente soddisfatto degli acquisti di beni superflui.

E' abbastanza soddisfatto dell'offerta dei servizi pubblici erogati sul territorio ma lamenta la mancanza di un cinema e di una piscina coperta (effettivamente i pomeriggi e le sere di pioggia – che a Borno non sono esattamente una rarità – sono lunghi da trascorrere quando si è in vacanza!) E' soddisfatto delle nostre trentennali manifestazioni legate alla montagna, lo è meno degli intrattenimenti serali.

Per rendere agevole la lettura dei dati, abbiamo pubblicato nella pagina seguente una copia del questionario che è stato proposto su un campione di 280 turisti. Di primo acchito possono sembrare

pochi, ma vi ricordiamo che l'Auditel, ad esempio, analizza un campione di 5000 utenti su 57 milioni di italiani. Pertanto, fatte le debite proporzioni, i dati in nostro possesso sono più che attendibili. Vediamoli ora nel dettaglio.

Il 99% degli intervistati viene in vacanza a Borno da oltre 10 anni, il 44% in proprietà, il restante 56% in affitto. Solo l'1% degli intervistati ha usufruito delle strutture alberghiere di cui ha valutato buona la qualità d'offerta.

Il 91% di essi ritiene sufficiente il numero degli appartamenti esistenti ma il 26% giudica scarsa la qualità dei servizi, il 40% sufficiente, il 30% buona e solo il 5% eccellente. Per quanto concerne l'area dei Servizi erogati sul territorio dal Comune sono considerati buoni dal 64% degli intervistati, scarsi dal 13%, sufficienti dal 17% ed eccellenti dal 6%. Questo anche se il 53% ritiene insufficiente la presenza delle strutture pubbliche. Infatti il ben il 40% lamenta la mancanza del cinema, il 28% della piscina coperta, il resto è diviso equamente fra tennis, museo e bowling. Il rapporto tra turisti e Comune è giudicato equamente diviso tra scarso, sufficiente e buono (33%).

Per quanto riguarda l'area commerciale, la totalità degli intervistati ritiene sufficiente la presenza dei negozi di alimentari ed il 47% giudica sufficiente la qualità d'offerta, il 40% buona, il 9% scarsa ed ottima il 4%. Analogo discorso vale per lo shopping in generale: tra il sufficiente ed il buono.

Sul mangiar bene la partita ce la giochiamo meglio: il 58% degli intervistati giudica buona la qualità d'offerta, il 30% sufficiente. Un plauso doveroso ai nostri ristoratori.

Per l'area Programmi di intrattenimento e Manifestazioni, il 60% trova buone le manifestazioni tradizionali. Resta molto da fare per quelle diurne e serali che sono considerate scarse dal 40% degli intervistati, sufficienti dal 29%, buone dal 28% ed eccellenti dal solo 3%. Mediamente si registra un piccolo incremento sul gradimento di quelle proposte nell'estate 2005 rispetto a quelle degli anni scorsi. Dunque il lavoro della Pro Loco sotto questo aspetto sta cominciando a dare i suoi frutti. Da notare che ben l'80% degli intervistati giudica importante la presenza di un gruppo di animatori nella gestione delle manifestazioni.

Riflettendo sull'analisi dei dati di questo nostro lavoro di monitoraggio possiamo affermare che il lavoro più grande da fare riguarda in particolare la ricettività, sia essa alberghiera che di locazione, rispetto alle quali Borno ha ampi margini di miglioramento. Siamo convinti che la risorse umane e materiali non manchino, solo hanno bisogno di essere organizzate. Sarà necessario, ad esempio, studiare iniziative concrete per promuovere la ricettività anche fuori stagione, per migliorare la qualità della sistemazione degli appartamenti in locazione: ciò è senz'altro molto significativo poiché qualsiasi potenziamento dipenderà in larga parte dalla qualità dell'offerta che si saprà creare. Curare le manifestazioni, il territorio e il paese non sarà sufficiente se il turista non potrà godere di una sistemazione adeguata ad un prezzo ragionevole.

Punti di forza	%
Territorio, natura, posizione	65
Manifestazioni Tradizionali	33
Escursionismo	30
Clima	27
Tranquillità	23
Manifestazioni diurne	22
Vicinanza Città	20
Impianti sciistici	18
Cordialità Bornesi	17
Centro storico/Isola pedonale	15
Presenza del supermercato	7

Punti di debolezza			
	%		%
Mancanza del cinema	20	Gestione Acquedotto	5
Carenza strutture sportive	14	Qualità dei negozi	5
Cultura turistica	11	Piste ciclabili e pedonali	5
Carenza Parcheggi	11	Gestione dei boschi	4
Densità abitativa	9	Iniziative culturali	4
Pulizia paese/Raccolta rifiuti	9	Navetta impianti	3
Mercato	9	Prezzi dei negozi	3
Intrattenimenti serali	8	Qualità appartamenti	3
Aree verdi in paese/Parchi gioco	7	Strutture Alberghiere	2
Gestione dei sentieri	5	Presenza Pediatra	2

Soluzioni dei giochi del numero scorso: controllate se siete o no abili solutori!

FOTOCRUCIVERBORNO



Rebus Detto: (2, 2, 3, 2, 2, 4)



Soluzione: Ande ZE e Ande Z ae R
An de zee, an de zaer

- INFORMAZIONI UTILI -

Recapiti telefonici di Borno :

- Ufficio Turistico Pro Loco.....0364 41022
- Municipio-Amministrazione Comunale.....0364 41000
- Vigili Urbani.....0364 418188
- Farmacia.....0364 310291
- C.A.I.- Club Alpino Italiano.....0364 418162
- Soc. Funivia B-Borno.....0364 310295
- Ski Club.....0364 310555
- Ambulatorio Comunale.....0364 41326
- Guardia medica turistica.....0364 41326

Trasporti con i mezzi pubblici:

Fiora Felice (da Borno per Paline)
Tel. 0364 310194 - 338 5627992
SABBA (per : Breno - Ospedale Esine - Darfo BoarioTerme)
Tel. 0364 340212
S.A.B. (in autobus dalla valle per : Bergamo - Milano)
Tel. 035 289000
Ferrovie Nord (in treno dalla valle per Brescia)
Tel. 030 98491

Altri recapiti :

- Pronto soccorso (Ospedale Esine).....0364 466424
- Consorzio Forestale.....0364 41533
- Carabinieri (Viale Marconi).....0364 41001
- Gestione metano (Vallecarn.Servizi).....800 432411
- Autonoleggio Taxi (Fiora).....0364 310194
- ENEL (Agenzia di Breno).....800 900800

Recapiti telefonici in Vallecamonica :

- A.P.T. a Boario Terme.....0364 531609
- Cinema Garden (4 sale) a Darfo.....0364 529101
- Cinema Iride (2 sale) a Costa V.....035 971717
- Navigazione Lago d'iseo.....035 971483
- Consorzio Pro Loco.....800 653333
- Piscina a Darfo.....0364 533796
- Terme di Boario.....800 800198
- Parco delle incisioni rupestri.....0364 42140

*Ignoriamo i disegni
dell'universo,
ma sappiamo che
ragionare con lucidità
ed operare con giustizia
è aiutare quei disegni
che non ci saranno rivelati.*

J.L. Borges